



RIVISTA ALPINA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA SEDE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

SOMMARIO

Colle del Fréjus — Pointe Chabrières, per G. PIOLTI; Alberghi nelle montagne italiane, per F. TURBIGLIO. — Cronaca del C. A. I.: Sezione Bossèa — Cronaca delle Società Alpine Estere: Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Note Alpine: Ascensione del Monviso; Ascensione invernale della Grigna Settentrionale (m. 2412); Piz Bernina (m. 4052); Ascensione alla Torre dei Sabbioni (Cadore). — Varietà: Nuovi ricoveri alpini; Stabilimento balneare di Madesimo (Spluga). — Corrispondenza: Ricovero sul Monte Falterona. — Rivista bibliografica. — Comunicazioni ufficiali — Sede Centrale: Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Statistica dei Soci del C. A. I.; Sottoscrizione a favore delle guide Imseng e Pedranzini — Sezioni del C. A. I.: Sezione di Biella, XV Congresso Alpino nel 1882; Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino, Inaugurazione del Ricordo sulla Testa dell'Assietta; Sezione di Brescia, Festa Alpina.

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881:

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1^a classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1^o.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le Avvertenze nella pagina seguente.

A V V E R T E N Z E

1. Dal 1882 le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, consteranno:
 - a) della RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che sarà pubblicato alla fine di ogni mese;
 - b) del BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono, tanto dai Soci quanto dalle persone estranee al C. A. I., essere inviati alla Redazione incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere, e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi mensilmente nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità dalle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza nella pubblicazione quelli trasmessi alla Redazione non più tardi del giorno **10 di ciascun mese**.
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato di Redazione, il quale delibererà circa la loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione. Della loro accettazione, o non, si darà avviso agli autori od ai mittenti.
6. Non si pubblicano scritti che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. I lavori pervenuti alla Redazione non più tardi del **31 ottobre** potranno, previa accettazione e parere del Comitato di Redazione e deliberazione del Consiglio Direttivo, trovar posto nel Bollettino dell'annata.
8. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, ai quali perciò esse sono assolutamente personali.
9. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale quelle devono essere rimandate corrette alla Redazione; trascorso tale limite si procede d'ufficio alla correzione ed alla stampa.
10. Il Consiglio Direttivo concede gratuitamente **12** copie della Rivista agli autori di relazioni originali in essa contenute, e **50** copie di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori che ne facciano dimanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I. La spedizione degli estratti sarà fatta compiuta quella del Bollettino.
11. La Rivista Alpina ed il Bollettino annuale sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi Sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e comunicate le varianti nell'indirizzo.
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possano accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i fascicoli ritornati addietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, soppresesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
13. Per le persone estranee al Club si concedono abbonamenti annui alla Rivista Alpina mediante il pagamento di lire **6**. — Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo, devono essere inviate direttamente alla Segreteria Centrale del C. A. I.
14. Non si concedono assolutamente abbonamenti od associazioni al Bollettino annuale del C. A. I. che si pubblica per uso dei Soci. Il prezzo di vendita di ciascun numero è segnato sulla copertina, e non si concede sconto di sorta.
15. Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze.

AVVISO

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano acquista a prezzi da convenirsi i seguenti numeri del Bollettino del Club per completamento di collezioni che tiene in magazzino:

N° 3 (1865), 4, 5 (1866), 8, 9, 10, 11 (1867), 13 (1868), 17, 18 (1870-71), 19, 20 (1872-73), 26 (1876), 42, 43 (1880).

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Colle del Fréjus — Pointe Chabrière

(Luglio 1881).



n' escursione al colle del Fréjus è una modesta passeggiata alpina che quasi quasi, per un buon tratto di strada, si potrebbe fare sopra una cavalcatura. In quattro ore e mezzo, a piedi, senza correre, ma nemmeno senza perder tempo, si può da Bardonnecchia giungere al colle.

Quando s'incomincia a scorgere da lontano la neve, che quasi sempre si trova prima d'arrivare al valico, è meglio fare un *alt* d'un dieci minuti, perchè gli ultimi pendii sono piuttosto ripidi.

Ivi si cammina su magre praterie, smaltate però di genziane, di viole e si trova eziandio la profumatissima *achillaea moscata*, l'*eboulebo*, degli alpigiani del Monte Rosa (che questi però chiamano *liebouleb*), per quanto mi fu dato d'indagare, pressochè sconosciuta in queste vallate.

Salendo ancora, là dove non v'è più erba, dai detriti della roccia calcarea inumiditi dall'acqua che scende dalle nevi superiori, spunta fuori il *ranunculus glacialis* L., dai petali or bianchi or violacei, l'*erba carlina* dei montanari, intorno alla quale mi piace di dare alcune notizie fornitemi dalla gentilezza del mio amico dott. Oreste Mattiolo:

“ serve agli alpigiani del Piemonte, del Valgaudemar, dell'Oisans, del Briançonnais, della Maurienne, per provocare i sudori nelle pleuriti, nei reumatismi a corso lento, ecc. — Si usa in decozione, che si dovrebbe titolare, contenendo il detto *ranunculus*, come in generale le piante di questa famiglia, un principio acre e velenoso, in abbondanza, capace di dar luogo a funesti effetti. „

In questa regione si dovrebbero trovare, sotto alle pietre, molti interessanti coleotteri, ma, l'anno scorso, gli entomologi sarebbero rimasti delusi nelle loro speranze, perchè, probabilmente in causa della lunga siccità, avrebbero trovato pressochè nulla o solo cadaveri di insetti.

Giunti sulla neve, non è necessario l'attraversarla; è meglio tenersi verso sinistra ed aggrappandosi sulle asperità della roccia, portarsi al disopra della neve stessa. A pochi passi si vede la croce che serve di confine fra il territorio Italiano ed il Francese.

Il lago che scopresi in seguito, menzionato nell'eccellente *Guida alle Alpi occidentali del Piemonte* dei signori Martelli e Vaccarone, non è indicato sulla Carta dello Stato Maggiore, benchè abbia una certa estensione.

Perchè, invece di misurare con occhio invidioso la lunghezza dei pezzi di pollo che andavano trangugiando i miei compagni, non misurai approssimativamente la superficie di questo bel laghetto? In penitenza del mio peccato mi riservo di ritornare al colle del Fréjus appositamente per ciò.

A chi desideri di vedere... da lontano la cappella del Monte Tabor, consiglio di dirigersi verso la Francia, tenendosi sull'alto e verso destra: fatte poche centinaia di metri, guardando a sinistra, gli apparirà a notevole distanza la suddetta cappella e con un buon cannocchiale si discerne benissimo il contorno del rozzo tetto.

Rifocillatici presso la fontana che trovasi un po' al disotto del lago, ma dalla parte opposta del versante, il mio compagno, la nostra guida (Francesco Fazy di Bardonnecchia, contadino assai colto ed intelligente) ed io, malgrado il vento impetuoso che soffiava dalla parte d'Italia e che ci obbligava di camminare chini, salimmo sulla costa che conduce alla punta del Fréjus. Io esaminavo i calcari della montagna ed andavo pensando al tempo che c'era voluto affinchè quelle rocce emergessero dalla profondità del mare in cui si formarono ed assorto in tali meditazioni non m'accorgevo che a due passi da me passeggiava tranquillamente una pernice di monte coi suoi piccini (saranno stati otto o nove). Fazy mi gridò: la pernice! Ed io ebbi appena tempo di voltarmi, che essa correndo a più non posso s'allontanava precipitosamente allargando di tanto in tanto le ali, ma non prese il volo. Mi fermai per esaminarla meglio e vidi che trovavasi per così dire in mezza tenuta; le ali erano già pressochè tutte bianche, ma il tronco e la coda avevano ancora il piumaggio dell'abito d'estate. Fazy le corse dietro, ma essa correva più di lui e giunta là dove la costa del Fréjus scende ripida verso l'Italia, prese maestosamente il volo, sparì dietro ad una roccia, senza mai emettere il più piccolo grido. I piccini invece squittivano, correvano di qua e di là, all'impazzata, in cerca della loro madre.

Di lì a non più di dieci minuti, alzo il capo e mi vedo di nuovo davanti, ma a notevole distanza, la mia pernice, col collo proteso in avanti, che guardava per ogni verso se poteva scorgere i suoi piccini, ma sempre senza emettere il più piccolo grido. Povere bestioline! Avrei potuto prenderne tre o quattro e portarle a Bardonnecchia per tentare d'allevarle; non ne ebbi il coraggio. Son certo che chi volesse fare tale tentativo non vi riuscirebbe, per la troppo grande differenza di livello fra le alture su cui abita il *lagopus mutus* ed il basso della valle e per le difficoltà di somministrare a quest'uccello un cibo conveniente.

S'aveva intenzione di spingerci fino al chiosco che trovasi dopo la punta del Fréjus, ma il vento sempre crescente ed alcuni nuvoloni che s'aggravano sul nostro capo ci fecero battere in ritirata.

Al colle, presso la fontana vicino alla quale c'eravamo fermati per far colazione, trovammo sdraiati a terra due pastori francesi, che appiccarono subito conversazione, dicendoci che conducevano fin lassù le loro pecore dal mezzodì della Francia, cosa che non mi recò meraviglia, sapendo che sul Monte Jafferau, sopra Millaures, vengono condotte tutti gli anni da Arles a pascolarvi più di duemila pecore. Uno di essi aveva un buonissimo cannocchiale, di cui si serviva, come mi disse, per rintracciare *les brébis égarées*.

Alle 5 pomeridiane eravamo già di ritorno a Bardonnecchia.

Pointe Chabrière. — Arrivando a Bardonnecchia da Torino, quasi sopra al traforo del Fréjus vedesi una poco elevata punta su cui sta una croce in legno: questa è la punta Chabrière, di assai facile accesso. Non credo anzi sia necessario il fare la strada da me percorsa per recarvisi, cioè partendo da Bardonnecchia, salire a Verney e di lì lasciando a sinistra *les Echaffau*, dolcemente e tranquillamente per una costa lunga e noiosa raggiungere la Chabrière, poichè mi pare che con un po' di buona volontà sarebbe possibile l'arrivarvi dal vallone di Rochemolle od addirittura partendo dai campi che si trovano al disopra dei *compressori*.

Attraversando la borgata di Verney la guida ci fece notare a quanti pericoli vadano incontro quelle casupole tutte dal tetto di legno. Ed anche lasciando in disparte il pericolo d'incendio, tali abitazioni non possono durare a lungo, perchè il legno dei tetti, invece di essere levigato diligentemente (come vidi praticarsi in parecchi villaggi del Delfinato per modo che l'acqua piovana vi scorre sopra e non si ferma), trovasi tale e quale viene dalla segheria, per cui la superficie rimane scabra e nelle scabrosità l'acqua si ferma, vi si annidano licheni, ecc., e quindi dopo poco tempo quei tetti vanno in isfacelo.

Benchè la strada da noi seguita sia la più lunga, tuttavia ciò non mi rincrebbe, perchè ebbi occasione di raccogliere un curioso prodotto che non avevo mai visto in natura, ma solo nelle botteghe dei farmacisti, voglio dire la famosa *manna di Briançon*, che dà ai chimici il melezitosio. È sorprendente il vedere come il medesimo pino dalle foglie lasci sgocciolare la manna (di cui gli alpigiani si servono come purgante) e dal tronco lasci sgocciolare la resina. È curioso il vedere come la medesima pianta sia sede di due fenomeni chimici, affatto diversi l'uno dall'altro.

Esaminando ed assaggiando questo zucchero, pensavo alla stretta relazione che passa fra il *mélèze*, il melezitosio, *Mélèzet* ed il *malèso* dei Piemontesi e, per associazione d'idee, andavo rimuginando nella mia testa diversi nomi alpini che evidentemente hanno tutti la medesima origine. Si confronti difatti *Chabrière*, con Ciabraressa, Ciabreri, Ciabrieria, Ciabriol, Civrari, *civra* e mi pare non sia difficile il dedurre da questo paragone che il punto di partenza è la *chèvre* dei Francesi. Si arriva dopo quattro ore di salita alla Chabrière: di qui la cresta si prolunga verso Rochemolle e si giunge ad una punta molto più alta, che sulla Carta dello Stato Maggiore è segnata col nome di *Pointe Melmise*, nome che non corrisponde (ammesso che *melmise* sia una corruzione di *mal mise*) alla bella posizione in cui quella si trova. E realmente chiamasi *Pointe Bellemise* (punta ben situata), secondo le notizie che raccolsi dagli alpigiani. Nello scendere passammo per *les Echaffau*, casolari abitati solo durante la buona stagione. Alle 4 pom. eravamo di nuovo a Bardonnecchia.

GIUSEPPE PIOLTI
Socio della Sezione di Torino.



Alberghi nelle montagne italiane.

Mio caro Vaccarone,



el chiudere la tua lettera di risposta (1) manifestavi la speranza che o io stesso, od altri, ritornasse sull'argomento degli alberghi, fin tanto che qualcosa di veramente utile si sia cominciato a fare.

Come vedi, rispondo subito all'appello; ed eccomi in campo un'altra volta!

Tutto sta che i lettori ne siano contenti e non mi cantino in coro il ciceroniano *Quousque tandem abutere*, od in lingua povera, ma chiara, non mi gratifichino senz'altro del poco ambito titolo di *seccatore*.

Varrà a scusarmi la bontà delle intenzioni.

Lo scopo essenziale che mi era prefisso colla lettera a te indirizzata (2), era quello di trarre le nostre discussioni sullo stato degli alberghi sopra un terreno pratico.

Per raggiungere questo intento, aveva cercato di risalire alle cause di sì infelice stato di cose, e poi, senza pretesa alcuna, di proporvi qualche rimedio, sicuro che ciò avrebbe provocato altre proposte pratiche, e quindi una discussione sulla loro efficacia.

Nè m'ingannai. Tu cortesemente mi rispondesti, esaminando le mie proposte. A tua volta ne fai delle nuove, ed ecco così cominciata quella discussione su mezzi concreti per ovviare al male, che era nei miei desideri.

Le mie proposte erano di doppio ordine e riflettevano, le prime, l'azione individuale dei viaggiatori, le seconde, l'azione collettiva del Club Alpino.

Ai viaggiatori diceva: non mostratevi soverchiamente esigenti cogli albergatori; ma in qualsiasi parte d'Italia capitate siate addirittura inesorabili per tutto ciò che non richiede grandi spese, ma semplicemente *previdenza, acqua fresca ed olio.... di gomiti* e quindi senza pietà svelate al pubblico gli abusi, le noncuranze, i difetti degli alberghi e degli albergatori.

Su ciò, vedo con piacere che siamo perfettamente d'accordo, e sono pure d'accordo con te per raccomandare che nel mettere a nudo le piaghe dei nostri alberghi, soprattutto quando li si chiamano per nome e cognome, si proceda con discernimento e con lealtà; sicchè non si accusino difetti immaginari.

Al Club Alpino poi faceva proposta: 1° di creare un semenzaio o campionario di buoni albergatori, destinando ogni anno qualche somma per facilitare il collocamento di giovani figli di albergatori che dimostrino a ciò speciali attitudini, presso i meglio reputati alberghi svizzeri, affinchè vi imparino in ogni più minuto particolare il loro mestiere; 2° di far stampare e diffondere gratuitamente nella maggior quantità possibile tra le popolazioni e negli alberghi alpini, memorie, considerazioni, trattatelli in forma semplice e dilettevole sia sull'argomento speciale del miglior modo di tener gli alberghi, sia su argomenti più generali, ma che hanno una certa relazione colla questione degli alberghi, come sarebbero argomenti riflettenti l'igiene della persona, della casa, del villaggio; 3° da ultimo di concedere di inalberare l'arma del Club a quegli

(1) Rivista Alpina, N. 5, pag. 76.

(2) Rivista Alpina, N. 3, pag. 42.

alberghi che, avuto riguardo alla località, saranno sotto tutti gli aspetti inappuntabili.

Di queste tre proposte tu approvi la prima, cioè la creazione per iniziativa del Club di un semenzaio o campionario di buoni albergatori. E certo fra tutte è quella che può portare a più diretti e solleciti risultati.

Anche su ciò dunque siamo d'accordo.

I nostri dissensi cominciano relativamente alle altre due proposte.

Quanto alla concessione dello stemma tu mi accenni a difficoltà che si incontrerebbero volendo ritogliere la concessione.

Non credo quelle difficoltà in pratica assolutamente insormontabili, avuto riguardo all'influenza di cui il Club Alpino può disporre sia collettivamente, sia per mezzo dei suoi Soci. Tuttavia non disconosco che difficoltà esistono veramente, e che una soluzione completa e, per così dire, giuridica delle medesime, non la si potrebbe avere se non quando il Club Alpino diventasse Corpo morale, dal che, per ora, Dio ci liberi!

Son quindi disposto ad immolare senza rincrescimento sull'altare della concordia questa delle mie proposte.

Ma non posso così facilmente rassegnarmi a cedere relativamente alla proposta di ampia diffusione fra le popolazioni alpine di nozioni riflettenti l'igiene della persona, della casa, del villaggio, non che il miglior modo di tener un albergo.

O non leggeranno i libri che diffondiamo, tu dici, o se li leggeranno non ne seguiranno gli ammaestramenti.

Permettimi di contraddirti su questo punto.

Tu mi citi in prova il Bollettino del Club, e le pubblicazioni speciali in pro del rimboschimento, a cui quelle brave genti avrebbero fatto finora l'orecchio del mercante. Ma, caro mio, il confronto, a mio avviso, non regge.

Anzitutto per ciò che ha tratto all'imboschimento c'è di mezzo una questione d'interesse. Chi ha delle capre da mandar su pei monti, finchè lo potrà, farà le orecchie del mercante.

In secondo luogo poi il Bollettino del Club ed altre simili pubblicazioni non sono destinate ai montanari e non sono da essi conosciute neppure di nome, mentre io parlo di scritti veramente compilati per le popolazioni alpine, e che devono essere portati con ogni maggior cura possibile a loro cognizione. Tutto sta che si scelgano buoni libri e che se ne sappia fare la diffusione con metodi saggi ed efficaci.

Certamente che se gli scritti distribuiti non saranno alla portata di tutte le intelligenze, se assumeranno un tono cattedratico e, rimpinzati di paroloni difficili, saranno uggiosi per la forma od anche solo di troppa mole, letta qualche pagina, il montanaro farà come ogni altro lettore, e, piuttosto che annoiarsi, li metterà in disparte.

Ma se lo scrittore saprà mantenersi in limiti discreti, se userà parole a tutti intelligibili, se saprà accaparrarsi la benevolenza e l'interesse del lettore con qualche barzelletta detta a tempo e con qualche aneddoto brioso, se, potendolo, ricorrerà a confronti ed esempi di cui il montanaro abbia facilità di riscontrare personalmente l'esattezza, se in una parola sarà pratico e popolare, e, pigliando il lettore proprio per mano, gli farà vedere in modo chiaro le magagne dell'albergo, della casa, del villaggio e gli apprenderà con quanta poca spesa possa farle scomparire, sta pur certo che i lettori non mancheranno.

Tu vorresti sostituire al libro il consiglio personale. E non nego che anche questo mezzo possa utilmente impiegarsi; ma esso rientra nella cerchia dell'azione individuale.

D'altro canto, il consiglio individuale può stare benissimo a fianco del libro; l'opera dell'uno aiuterà l'opera dell'altro, con questa differenza in favore del libro, che esso influirà in una sfera molto più estesa e che il monito che da lui emana avrà qualche cosa d'impersonale, di estraumano, per così esprimermi, che lo renderà più autorevole.

Ma la buona riuscita dell'impresa starà ancora in un saggio metodo di diffusione.

Diffondiamo pure con larghezza e, potendolo, passando per la trafila di persone *localmente influenti* e che vogliono secondare l'opera del Club.

Non c'è da sperare che del bene da una massima diffusione.

Ma non dimentichiamo che perchè l'opera nostra sia veramente proficua deve principalmente essere rivolta a catechizzare le generazioni crescenti, le quali anche per quello spirito innovatore che anima specialmente la gioventù, come potranno più facilmente appropriarsi i nuovi concetti, così saranno anche meno restii a porli in pratica.

È sul maestro di scuola che il Club dovrebbe fare più assegnamento. A lui potrebbe rivolgersi per la diffusione delle pubblicazioni fra la scolaresca, a lui che colla sua parola potrebbe anche crescere autorità al libro.

Nè bisogna ristarsi dopo una prima diffusione. Sarà d'uopo rinnovarla spesso, con insistenza, possibilmente con nuovi allettamenti; perchè il chiodo ha bisogno d'essere ribadito.

Neppure io credo che questo lavoro debba produrre un rapido cambiamento di scena. No: si tratta di un'opera lenta e paziente; ma quando si farà, il mutamento sarà veramente profondo e radicale.

Se io insisto in questa mia proposta, gli è perchè è mio intimo convincimento che esista fra il modo con cui sono tenuti gli alberghi e l'indole, l'educazione delle popolazioni in mezzo a cui questi alberghi sorgono, quella stretta relazione cui accennava nella precedente lettera.

Dove è migliore la casa, là, diceva, generalmente parlando, è migliore l'albergo.

E tu stesso citando i Guglielmina mi dai di ciò una splendida conferma.

Imperocchè i Guglielmina che oggi hanno alberghi a Varallo, a Riva, ad Alagna, sul colle d'Ollen ed, a quanto tu asserisci, anche a Novara, cominciarono modestissimamente in Alagna (ultimo paese della Valsesia, m. 1204) con un piccolo albergo appena di pochi letti.

Io stesso li conobbi quando non avevano che l'albergo d'Alagna ed era appena la metà dell'attuale.

Man mano andarono poi crescendo la loro fortuna, si da presentare oggi lo spettacolo di una famiglia che, sorta dal nulla, possiede ora tanta quantità di alberghi in ben cinque località diverse, fra cui una (il colle d'Ollen) a 3000 metri sul livello del mare. Ed a questa laboriosa, onesta e coraggiosa famiglia mando ben volentieri da queste pagine un cordiale saluto!

Ma gioverà ricordare che i Guglielmina sono Valsesiani, che la Valsesia, ed Alagna in ispecie, conta, lo si può affermare senza tema di essere smentiti, una popolazione fra le più pulite, attive ed educate delle nostre valli. Locchè

prova precisamente la relazione che esiste tra la popolazione e l'albergo.

Del resto, quantunque l'esempio dei Guglielmina persuada che con un po' di coraggio, di buona volontà, avendo cura di far le cose *grado a grado*, traendo partito dagli esempi altrui e facendo tesoro dei consigli dei benevoli, si possono far cose assai buone dalla *gente stessu del paese*, divido perfettamente la tua idea. E cioè che in alcuni grandi centri alpini gli albergatori cittadini potrebbero rendere un vero servizio agli amatori dei monti, e fare nello stesso tempo per proprio conto una buona speculazione, istituendo nella stagione estiva delle succursali ai loro alberghi cittadini.

Ma oltre alle difficoltà di persuadere questi signori ed a farli entrare nel nostro ordine di idee, io ritengo che con ciò il problema degli alberghi alpini non sarebbe ancora risoluto.

Imperocchè ciò che rende grata e dilettevole la dimora fra i monti non è solo il poter soggiornare in un buon albergo alpino; ma il poter percorrere le vallate circostanti a qualche giornata di distanza, il potersi recare da un centro alpino ad un altro, certi di trovare tratto tratto, con una discreta frequenza, un ricovero semplice fin che si vuole, ma pulito e sufficientemente *confortevole*. Sarà solo allora, che i forestieri si decideranno in numero rilevante a percorrere le nostre Alpi, quando sapranno di poter, almeno ogni notte, riposare in un albergo decente.

Ora questi alberghi secondari, queste *tappe* per così dire da un centro alpino ad un altro, sparse e disseminate per le vallate e pei villaggi, che si incontrano per via, non potranno mai essere tenuti che da gente del paese, come lo sono attualmente gli alberghi del Mottet, di Nant-Borant, di Contamine, che ho nell'altra lettera citati ad esempio, e che tanto facilitano al viaggiatore il giro del Monte Bianco.

Ed ecco che riappare nuovamente la convenienza anzi la necessità di far ogni sforzo per diffondere fra le popolazioni e negli alberghi montani quelle nozioni che posano porli in grado di sopperire a questi bisogni.

Dunque ripeto e concludo: studiamo il modo migliore di rendere proficua questa diffusione; ma non abbandoniamone l'idea. Non abbandoniamola tanto più che la diffusione degli scritti da me proposta e patrocinata, feconda di utili risultamenti in ordine agli alberghi, può anche spianare la via a far disparire altre brutture morali e materiali che pur troppo s'incontrano nelle nostre valli.

Ed ora sarebbe stata mia intenzione di dir qualche parola su quel caloroso appello, che vorresti indirizzare agli albergatori delle città per invitarli a stabilir succursali estive nei grandi centri alpini.

Ma mi trovo in un vero letto di Procuste; e lo spazio concessomi non mi permette di dilungarmi gran che in proposito. Tuttavia esprimerò brevemente su ciò il mio pensiero.

Come ho accennato non è guari, io credo che gli albergatori cittadini renderebbero un vero servizio all'alpinismo e farebbero ad un tempo una buona speculazione.

Ma come persuadere quei signori?

Premetto che ho poca fiducia negli albergatori di certe città di provincia, le cui locande sono tenute a quel modo che ti ho altra volta descritto.

Quanto a quelli delle grandi città, io non divido completamente la tua speranza che siano per rispondere all'appello del Club, come pure sarebbe mio desiderio.

Mi citi i risultati ottenuti in Toscana. Non conosco quella regione, e mi taccio. Ma, per ciò che riflette la nostra, credi tu che gli albergatori ignorino l'esistenza di certe splendide stazioni di montagna come appunto quella di Ceresole Reale? E perchè non pensano a sfruttarle? Ma conosci tu il Motterone o Margozzolo; quel facile monte dalle forme tondeggianti, ammantato di pascoli, che sta a cavaliere fra il lago d'Orta ed il lago Maggiore?

Vi si gode la vista di sette laghi, dei ghiacciai del Rosa e della catena alpina giù fin oltre il Viso, e l'ubertosa pianura Lombarda spiega la smagliante sua veste trapunta di città e di borghi.

Veduto al levare od al tramontar del sole è un panorama che regge al confronto del Righi; e il Motterone fu già detto precisamente il Righi Italiano.

I padroni dei grandi alberghi d'Orta, di Stresa, di Baveno non ne ignorano l'esistenza e le meraviglie. Eppure hanno mai pensato di impiantare là, presso al culmine, un albergo qualsiasi?

E la speculazione sarebbe di riuscita infallibile; perchè nei fianchi del Motterone, punto di natura rocciosa, potrebbe facilmente esser tagliata una via che arrivi fino al vertice e le pendenze, se la memoria non mi tradisce, vi sono più miti che al Righi. Sul Righi poi il Motterone avrebbe anche il vantaggio di poter essere frequentato per più lunga stagione.

Comunque però, tentiamolo pure questo appello, e che gli albergatori smentiscano le mie previsioni!

Ma non si potrebbero anche far pratiche dirette con determinati albergatori, a seconda delle località?

Non è una proposta che faccio; ma semplicemente una idea che enuncio.

Ti stringo cordialmente la mano.

Tuo aff.^{mo}

FRANCESCO TURBIGLIO

Socio della Sezione Torinese.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione Bossèa (Mondovi). — *Adunanza Generale dei Soci.*

— Questa Sezione tenne il 21 decorso maggio l'Adunanza Generale dei Soci. In essa furono prese importanti deliberazioni, fra cui accenniamo alle seguenti, gentilmente comunicateci dal Presidente Garelli.

L'Adunanza discusse la proposta della compilazione di una guida delle Alpi Marittime, la quale verrebbe ad essere una continuazione di quella delle Alpi Occidentali; e convinta che a riuscir bene in tale opera, per sè lunga e difficile, gioverebbero grandemente gli studi parziali e particolareggiati delle valli e dei monti che compongono la catena delle Alpi Marittime, deliberò d'incoraggiare siffatti studi e pubblicazione nei limiti consentiti dal proprio bilancio.

Intanto provvide all'immediata pubblicazione di uno schema di escursioni sulle dette Alpi.

Infine deliberò di inoltrare domanda perchè il Congresso Alpinistico Italiano del 1883 abbia luogo in Mondovi.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — IV Congresso Alpino Internazionale in Salzburg nei giorni 11-15 agosto 1882 (1).

Ordine del giorno della prima adunanza del Congresso — Sabato 12 agosto, ore 9 ant. — 1. Saluto del Presidente del Club Alpino Tedesco-Austriaco ai Congressisti, ed elezione del Consiglio Direttivo.

2. Sig. *Ottomar Volkmer*, i. r. maggiore e Presidente aggiunto dell' i. r. Istituto Geografico Militare di Vienna: *Sul modo di rilevare, e di raffigurare il terreno, ecc., ecc.*

3. Sig. *Coaz*, Ispettore Forestale e Delegato del Club Alpino Svizzero: *Conferenza sui fenomeni glaciali e sui relativi metodi di osservazione con particolare riguardo a quelli eseguiti sul Ghiacciaio del Rodano ed al libro dei Ghiacciai del Club Alpino Svizzero.*

4. Sig. *Johann Stüdl*, Presidente della Sezione Prag del C. A. T.-A.: *Sulla costruzione delle capanne alpine e sul relativo arredamento, ecc.*

5. Sig. *Rudolf Riemann*, Presidente onorario della Sezione Pinzgau del C. A. T.-A.: *Sullo scopo scientifico delle Società Alpine e sul vincolo internazionale che le unisce tutte.*

Ordine del giorno della seconda adunanza del Congresso — Domenica, 13 agosto, ore 10 ant. — 1. Sig. Prof. *Eberhard Fugger*: *Conferenza sulle caverne di ghiaccio.*

2. *Oesterreichischer Touristen-Club*. Proposta:

a) Tutte le grandi Società Alpine nominino dei Delegati in ragione del rispettivo numero di Soci; i Delegati si riuniscano in conferenza periodicamente (almeno una volta all'anno).

b) Il luogo della conferenza sia fissato per turno in maniera da corrispondere con quello del Congresso annuo della relativa Società.

c) Per gli affari correnti e per il mantenimento di un perenne legame fra le Società Alpine in ogni adunanza dei Delegati si nomini una Direzione che dimori nel luogo stesso e duri in carica fino alla successiva adunanza. A questa Direzione si affidi l'incarico di preparare l'ordine del giorno per la prossima conferenza dei Delegati.

d) Si tenga annualmente un Congresso Alpino Internazionale per turno presso ciascuna delle Società Alpine a proprie spese nei paesi alpini, Germania, Austria, Francia, Italia e Svizzera. (L'Inghilterra e l'America si sono aggregate alla Svizzera).

e) Sia stabilita perfetta solidarietà per l'assoluto rispetto alla libera azione di ognuna delle Società e per il bene ed interesse comune.

f) I Comitati Centrali e le Direzioni delle Società collegate formino il Consiglio Federale e sieno incaricati di intendersi con frequenti e regolari comunicazioni per l'esecuzione pratica di questo programma.

g) I Soci di tutte le Società Alpine abbiano eguale diritto all'uso delle capanne o rifugi.

h) Tutte le capanne generalmente disabitate sieno munite di chiavi simili.

i) La Direzione nominata dai Delegati delle Società pubblici alla fine dell'anno, in cui rimane in carica, un rapporto alpinistico internazionale, il quale contenga soltanto i dati statistici delle singole Società.

(1) Vedi Rivista Alpina, N. 5, pag. 80.

3. *Club Alpino Italiano*. Proposta:

Il prossimo Congresso Alpino Internazionale sia tenuto dal Club Alpino Italiano nel 1884 in Torino.

Norme ed avvertenze per il Congresso Alpino Internazionale di Salzburg. — 1. In occasione del Congresso Alpino Internazionale si terrà una Esposizione Alpina. (Vedasi la Rivista N. 5, pag. 80).

2. Le adesioni al Congresso devono essere inviate non più tardi del 31 luglio al Cassiere Sezionale sig. F. Guenbichler in Salzburg, *Ernst-Thunstrasse*, con specificazione:

a) del preciso indirizzo per l'invio dei biglietti di partecipazione e di alloggio;

b) dell'alloggio che si desidera, se una o più camere con uno o con due letti. (Saranno disponibili negli alberghi camere ai seguenti prezzi:

1° piano	— camera con un letto,	fior. 1,50,	con 2,	fior. 2,50
2°	"	"	"	1,20, " " 2 —
3°	"	"	"	0,70, " " 1,20);

c) del giorno di arrivo in Salzburg;

d) della notificazione se Delegato di una Società o di una Sezione.

È assolutamente necessario il preciso adempimento di queste disposizioni, giacchè per l'affluenza dei forestieri in Salzburg nel mese di agosto non può garantirvisi un confortevole alloggio senza preventivi provvedimenti. In caso di ritardo nell'arrivo a Salzburg il prezzo delle camere fissate preventivamente deve essere pagato se esse non sono dispensate almeno un giorno prima.

3. I Congressisti sono pregati di portare all'occhiello sinistro dell'abito il distintivo sociale.

4. Il Comitato delle feste dimorerà in piazza dell'Università, palazzo degli studi di Salzburg; e nello stesso palazzo dimorerà, durante il Congresso, la Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

5. Saranno a carico dei Congressisti le spese di alloggio, di vitto, del banchetto sociale e delle escursioni collettive.

6. Tutti i particolari relativi alle feste, alle adunanze, alle escursioni, non che i biglietti di partecipazioni, ecc., saranno resi noti agli intervenienti in 3 numeri di programma, di cui il primo sarà loro consegnato all'arrivo in Salzburg.

Note Alpine

Ascensione del Monviso. — Riceviamo e pubblichiamo:

Mio caro Baretti,

Chi ha inventato l'alpinismo?

Ieri mi facevo questa domanda seduto sulla vetta del Monviso mentre l'occhio spaziava liberamente sulla cerchia sublime delle Alpi, le quali emergevano da un mare infinito di nebbie. L'amico nostro Francesco Gonella, trovato un luogo opportuno alcuni metri disotto, faceva i preparativi per fotografare la punta orientale dello stesso Monviso, aiutato dalla guida Perino Spirito e dal portatore Estienne, entrambi di Casteldelfino di Valle Varaita.

Chi ha inventato l'alpinismo?

A dar retta ai geologi, dalla buonanima del barone di Humboldt a venire sino a te, c'è stato un tempo in cui

le acque spadroneggiavano il mondo in lungo e in largo e anche in alto, perchè le cime stesse dell'Himalaya vi erano annegate.

A quell'epoca — è cosa certa — non si facevano ascensioni.

Ma come le acque si furono ritirate e un buon quarto della superficie terrestre restò all'asciutto, e l'uomo, il re della natura, comparve ultimo dopo le altre bestie a sostenere la lotta per l'esistenza, e la famiglia umana si moltiplicò rapidamente, allora l'alpinismo diventò di moda.

Figurarsi che gli Dei per i primi e le Muse piantarono le tende sopra i monti. Di là distribuivano grazie, favori, e porgevano a ore bruciate orecchio ai mortali. Da ciò un continuo saliscendi, un viavai incessante di gente che andava a raccomandarsi. I poeti sopra tutti godevano fama di alpinisti *hors ligne*. Chi non ha sentito parlare, per citarne uno, dei salti da camoscio, dei voli che faceva Pindaro? Se pensiamo che Mosè dal Sinai dettò il Decalogo, che Noè condusse il seme del genere umano, stivato nelle cabine dell'arca con tutte specie di animali, ad incagliare sull'Ararat, e che Gesù Cristo, per redimere il mondo, morì sul Calvario, abbiamo di che per ritenere l'alpinismo d'istituzione divina, come i re della vecchia scuola.

Si sono fatte delle lunghe, pazienti ricerche in proposito. I paleografi posero in sodo che sino dall'epoca della pietra si correva alle Alpi a rinvigorirvi il corpo, a ricrearvi la mente, a riconfortarvi il cuore, a cercare di rompersi la noce del collo tanto per fare una cosa diversa dal solito. Essi però soggiungono, con una certa sollecitudine, che dolorosamente non possono presentare dei documenti per la semplicissima ragione che tutti quegli immensi tesori storici, i quali si erano accumulati nelle biblioteche e negli archivi, per la imperdonabile negligenza di quel crapulone di Noè, andarono perduti nella piena del Diluvio Universale!...

Comunque sia, per noi l'alpinismo è d'istituzione divina.

Quindi, senza far torto a Quintino Sella, sono in grande errore, sono per così dire eretici, coloro che lo ritengono di sua istituzione come il macinato, di felice memoria, e le cassette postali.

Ma intanto la fotografia della punta orientale è stata presa, l'amico colle guide risalgono per fare la colazione.

Eravamo partiti il mattino alle 4,15 dalla capanna di Sacripante, come sai fatta costrurre dalla Sezione Torinese, e alle 9,20 eravamo in vetta, non senza però un brutto incidente che mancò poco avesse delle conseguenze più brutte ancora. A due ore dalla cima un masso scappa disotto al piede della guida, scalfisce il mio braccio, cade sull'avambraccio di Gonella, rimbalza fischiando sul capo di Estienne e si perde nel sottostante burrone. L'avambraccio di Gonella non presentò alcuna lacerazione, ma la contusione fu tale da non poterlo più distendere, nemmeno poteva muovere le dita della mano, la quale fu obbligato di portare al collo. Ciò malgrado non si perdettero d'animo, aiutato ed aiutandosi coraggiosamente arrivò sulla punta.

Ci fermammo un'ora lassù a contemplare quell'eccezionale panorama, i grandi colossi delle Alpi Delfinesi, Cozie, Savoiarde, Graie, Pennine, dell'Oberland e giù giù fino all'Ortler.

La discesa ci costò maggiori fatiche della salita, massime nell'attraversare i ripidi nevati che, per la stagione

ancora precoce, ingombrano i solchi del monte. Al dire di Perino, guida bravissima e raccomandabile sotto ogni aspetto, il Monviso non l'aveva mai trovato *così cattivo*.

In quattro ore discendemmo alla capanna e, fatto un boccone, a Casteldelfino.

Ti mando queste linee buttate in fretta chè dopo tre notti passate in vettura e sul monte, casco dal sonno.

Torino, 19 giugno 1882.

Tuo aff.mo

LUIGI VACCARONE

Socio della Sezione Torinese.

Ascensione invernale della Grigna Settentrionale (m. 2412). —

Il giorno 12 dello scorso aprile i Soci della Sezione di Milano, Magnaghi, Brioschi Luigi, Anelli, Genocchio, Schlegel, Marelli, Carones, Fontana Lorenzo ed Aureggi riuscivano nella più volte invano tentata ascensione invernale della Grigna dal versante ovest (Lago di Lecco). Partita la comitiva alle 4 ant. da un'alpe (m. 900 circa) in Val Neria, alle 2 pom. raggiungeva la cima.

Alcuni Soci della Sezione di Bergamo, colla guida Baroni, compivano questa non facile salita nel gennaio 1881; ma da quanto risulta da una relazione recentemente pubblicata, tennero una strada molto diversa. Partiti dallo stesso punto essi vennero a riuscire a nord della vetta su di una cresta che dovettero percorrere per buon tratto onde raggiunger la cima, mentre la comitiva milanese, salendo sempre in linea retta e mantenendosi costantemente sul versante ovest, malgrado seri ostacoli, sboccò da un canale quasi ai piedi (circa 20 passi a sud) del palo che sta sulla sommità del monte.

Piz Bernina (m. 4052). — Non è certo per dire cose nuove sull'ascensione della interessante vetta del Bernina ch'io impendo a scrivere le poche righe che seguono, ma solo per render note, meglio di quanto fu fatto sinora, l'importanza e l'utilità del ricovero eretto sul Ghiacciaio di Scerscen dalla Sezione di Sondrio del C. A. I. e per eccitare i miei colleghi a tentare le varie e bellissime cime del Gruppo del Bernina dal versante italiano.

Si deve all'iniziativa del compianto alpinista Damiano Marinelli la costruzione di quel ricovero e sentiamo con vero piacere che la Sezione Valtellinese ha deliberato di imporgli il nome dello sventurato nostro collega.

La capanna Marinelli è situata su di uno sperone roccioso ai piedi del Ghiacciaio di Fellaria, a circa 3000 metri d'altezza, e la sua ubicazione eccellentemente scelta rende possibili senza troppa fatica le seguenti ascensioni: Piz Bernina (m. 4052) in ore 7, Piz Zupò (m. 3999) ore 6, Piz Palù (m. 3912) ore 8, Piz Roseg (m. 3943) ore 7, Piz Argient (m. 3942), Piz Cambrena (m. 3607), Piz Bellavista (m. 3921), Monte di Scerscen, Passo Sella, ecc., ecc.

Si arriva al rifugio in circa 6 ore partendo da Chiesa in Val Malenco (Albergo Olivo) impiegando cioè ore 4 per giungere all'Alpe di Musella (comodo sentiero), un'ora da qui al Bocchetto delle Forbici ed un'altra da questo punto alla capanna.

È dessa fornita di stufa in ghisa, di bastanti utensili da cucina, di abbondante legna, ed il fieno di cui è coperto il tavolaccio offre un comodo giaciglio. La capanna è sempre accessibile essendosi adottato il sistema, molto più logico che quello di altri Clubs Alpini, di non chiudere i rifugi con chiave, ma bensì con un semplice catenaccio, rendendosi così possibile l'entrata in qualsiasi circostanza.

Il 22 luglio dello scorso 1881 io partiva alle 6 ant. da Chiesa accompagnato dalle guide di Valfurva, Pedranzini

e Confortola, ma solo alle 4 pom. potei giungere alla capanna, essendo stato trattenuto parecchie ore in Musella da un violento uragano.

Il mio progetto era il seguente: il 23 una gita di poca importanza per allenare le gambe; il 24 Piz Bernina, il 25 Piz Zupò, il 26 riposo ed il 27 Piz Roseg (stato scalato per la prima volta dal Marinelli con Pedranzini e Graas la settimana antecedente) con discesa a Pontresina, d'onde pel passo Bernina e Val Viola a Bormio. Ma avendo insistito il Pedranzini perchè approfittando del tempo bello si tentasse subito il Bernina, io cedetti alle sue istanze.

Il 23 alle 4 1/4 ant. lascio la capanna ed attraversato diagonalmente il Ghiacciaio di Scerscen alle 6 giunsi al piede del canale che mette alla Fuorela da Crest'Agüzza (m. 3598). Qui scorsi delle tracce che piegando a destra risalivano un'erta pendice di neve e seppi poi che era la strada tenuta dal signor Magnaghi, fratello del nostro Vice-Presidente, e dai signori Bombardieri ed Ambria, i quali colle guide Seiliconi, detto *Foin*, di Spriana e Schenatti di Chiesa avevano compiuta l'ascensione del Bernina tre giorni prima.

Questa strada, secondo il mio parere, è assolutamente d'abbandonarsi, almeno nel salire, giacchè gravissime sono le difficoltà che s'incontrano poi nel saltare dalla neve sulle roccie fiancheggianti il canale, come risulta dalla relazione del Comm. Bonfadini pubblicata nella *Perseveranza* e come ebbi a provarlo io stesso avendo percorso quella via nel discendere.

Noi invece tenutici più a sinistra, verso il Roseg, con una cinquantina di gradini riuscimmo a toccare le eccellenti roccie del canale e risalito questo, senza nessuna difficoltà seria, in meno di 5 ore raggiungemmo la vetta, impiegando così in totale ore 7 dalla capanna, compresa una di fermate. (Aneroide 470 — temp. 1° all'ombra — cielo serenissimo). Rimasi sulla cima a godere dello stupendo panorama fino all'una pomeridiana ed alle 6 ero di nuovo alla capanna.

L'ascensione in complesso non è punto difficile, ma bisogna avere gambe e polmoni buoni e non soffrire vertigini, giacchè il continuo scalare le erte roccie affatica assai, ed in alcuni punti la cresta che si percorre non è più larga d'un palmo.

Il successivo 24, tanto per riposare, mi limitai a portarmi sul Colle di Fellaria e poscia, percorrendo il vasto ghiacciaio omonimo, ritornai al ricovero.

Il 25 alle 2 ant. le guide mi chiamarono per partire alla volta del Piz Zupò, ma con mia gran sorpresa mi svegliai completamente cieco. Una straordinaria enfiagione della faccia e della fronte mi aveva chiusi gli occhi in modo che nulla potevo vedere, e sebbene non soffrissi alcun dolore pure l'inconveniente era abbastanza grave per impedirmi qualsiasi ascensione. Attesi fin verso le 6 ant. sperando che col bagnarmi gli occhi coll'acqua fresca potessi recuperare la vista, ma tutto fu inutile ed allora decisi di recarmi a Poschiavo. Condotto per mano dalle guide ripassai il Colle di Fellaria ed attraversata la Valle di Campo di Moro, risalii l'altro versante e pel passo di Confinale (m. 2612) giunsi a Poschiavo verso il mezzodi. Solo due giorni dopo potei recuperare l'uso completo delle mie facoltà visive e torna inutile dire che le brave guide Pedranzini e Confortola mi prestarono in questa occasione, come sempre, le più amorevoli cure.

Spero nel corrente anno di poter compiere il progetto così bruscamente interrotto l'anno scorso.

AVV. R. AUREGGI

Segretario della Sezione di Milano.

Ascensione alla Torre dei Sabbioni (Cadore). — Il giorno 29 maggio alle ore 7,30 ant. insieme coi due fratelli Giuseppe ed Arcangelo Pordon (due montanari cadorini che per la loro abilità si meritano incontrastabilmente il libretto di guida) mi mossi da San Vito del Cadore per dare la scalata al maestoso picco dolomitico della Torre dei Sabbioni (1).

Dopo tre ore di marcia attraversando due campi di una neve mollissima, giungevamo al valico della Forcella Grande, ove mi fermai un paio d'ore per eseguire un disegno del Sorapis, che da quel punto si presenta stupendamente.

Alle 12,30 pom. riprendevamo la nostra marcia e dopo di aver attraversate delle nevi ancora abbondanti alle 2 pom. attaccammo le vertiginose rupi della Torre dei Sabbioni.

La salita (o per dir meglio l'arrampicatura) venne tutta compiuta dal lato rivolto alla Forcella Grande (SO.) e non toccando menomamente, per gli ultimi due terzi, i passaggi battuti nel 1877 dalla guida cadorina Luigi Cesaletti, il solo (ed in seguito ad una scommessa) che aveva compiuta l'ascensione di questo masso, il quale avea pur anco meritato l'onore di altri tentativi. Inerpicandoci invece dentro una difficilissima spaccatura, che io (a ricordo della Sezione del Club Alpino Italiano a cui appartengo) battezzai col nome di *Couloir Vicenza*, potei finalmente inalberare la bandiera sulla piattaforma con cui finisce questo picco e che ritrovai ancora ricoperta di neve.

Erano le 3 pom., e delle brutte nubi color di piombo invadevano rapidamente il cielo.

Mentre i miei compagni, eretto il secondo ometto, vi assicuravano sù la mia bandiera, io compiva due livellazioni, rispetto a due punti già noti, le quali mi diedero per misura della Torre dei Sabbioni un'altezza di circa 2530 metri sul livello del mare.

Collocai quindi fra i sassi dell'ometto un foglietto con suvvi scritta in lapis una succinta relazione della mia salita ed alle 3,25 pom. ritornammo sui nostri passi.

Già la violacea luce dei lampi ci abbagliava ad ogni momento, e giunti che fummo sugli ultimi salti di roccia la grandine cominciò a picchiettarci dolorosamente la faccia e le mani. Giungemmo però senza altri inconvenienti in posto più sicuro. Alle 3 pom. circa la temperatura era di 17° C. ed un'ora dopo erasi abbassata fino a 7° C. Finita la tempesta, riprendemmo la discesa ed alle ore 7 e mezza circa eravamo di bel nuovo in San Vito.

Quando sul versante settentrionale della Forcella Grande le nevi saranno del tutto liquefatte si potrà benissimo raggiungere la piattaforma della Torre dei Sabbioni in 5 ore e mezza di cammino.


Sono da raccomandarsi per tale ascensione i bravi fratelli Pordon ed il Cesaletti.

San Vito di Cadore, 1° giugno 1882.

PIETRO PAOLETTI

Socio della Sezione Vicentina.

(1) La Torre dei Sabbioni è visibile in parte dalla strada d'Oltre-Chiusa (Cadore), tra Borca e San Vito, guardando l'incavo della Forcella Grande.


ARIETÀ

Nuovi ricoveri alpini. — Crediamo utile accennare ai principali rifugi costrutti nel 1881 dalle Società Alpine, non che a quelli già progettati pel corrente 1882.

Club Alpino Italiano. — Per parte di tutto il nostro Club è progettata la costruzione sul Gran Paradiso del ricovero-monumento in onore del compianto suo Augusto Presidente Onorario Vittorio Emanuele II.

La Sezione di Torino nel settembre scorso compiva la costruzione del rifugio presso il *Fonte di Sacripante* posto a m. 3300 circa sul versante sud del Monviso. Questa Sezione inoltre ha stanziato una somma per riparare il rifugio dell'*Alpe Alpetto* in Val di Po rendendolo così più adatto all'uso degli alpinisti.

Per iniziativa del march. E. Del Carretto, Socio della Sezione di Torino, e con sottoscrizione aperta in Courmayeur si inaugurò nello scorso anno una capanna sulle Grandes Jorasses. La Sezione d'Aosta ha poi progettata la costruzione di un rifugio a Santa Margherita presso l'imponente ed ampio Ghiacciaio del Rutor; come pure spera dar termine quest'anno alla costruzione del ricovero sul Gran Cervino posto al sito detto *La Tour*.

La Sezione di Milano inaugurò il 2 settembre 1881 la capanna Moncodine sulla Grigna Settentrionale. Ora ha progettata la costruzione di una capanna sul Ghiacciaio del Zebrù per facilitare le ascensioni dell'Ortler, della Thurwieserspitze, della Tuckettspitze ed i passaggi dalla Valle del Zebrù a quella di Sulden pell'Hochjoch ed a Trafoi pell'Ortler dal versante italiano.

La Sezione di Firenze, dietro iniziativa del Socio avvocato Beni, ha progettata la costruzione di una capanna in muratura sul Monte Falterona nel Casentino (m. 1649).

La Sezione Verbano (Intra) inaugurò nell'autunno scorso un ricovero sul Pizzo Marone, posto in bella posizione a soli 20 minuti dalla vetta (m. 1900 circa).

Società degli Alpinisti Tridentini. — Il 22 agosto 1881 questa Società inaugurava un ricovero sulla Cima Tosa alle Bocche di Brenta. Essa inoltre ha progettata la costruzione pel 1882 di un ricovero nella Valle di Venezia (Valle della Mare) ai piedi del Cevedale all'altezza di m. 2800 circa, per facilitare le ascensioni del Cevedale (m. 3790), del Pallon della Mare (m. 3784), del Vioz (m. 3631), della Cima Venezia (m. 3880) e molti passaggi, nonchè un altro ricovero sul Ghiacciaio del Lares in Valle di Genova.

Club Alpin Français. — La Sezione Isère ha costruito nel 1881 nella Valle della Pilatte un rifugio nella località detta *Carrelet* per facilitar la traversata dei colli fra l'Oisans e la Vallouise. Nella località detta *Lavey* ha poi adattati a rifugi due *chalets*, uno per i viaggiatori e l'altro per le guide, i quali essendo abitati dai pastori, sono provvisti di pane, patate, burro, latte, ecc.

La Sezione Mont Blanc ha ristaurato la capanna dell'Aiguille du Gouté, posta sulla sommità del luogo detto *Les Rouges*. Questa capanna è utile per l'ascensione del Monte Bianco dal versante di S.t-Gervais, e per essere a metà cammino, trovasi in migliore posizione di quella dei Grands Mulets.

Schweizer Alpenclub. — Il Club Alpino Svizzero ha costruito nel 1881 un ricovero sul Ghiacciaio di Panossière

per facilitare l'ascensione del Grand Combin ed i passaggi vicini.

Nel 1880 questa Società aveva costruito tre capanne in località importanti, cioè la capanna del Gran Cervino presso la cresta dell'Hörnli, quella sullo Spannort nella Valle di Engelberg, per iniziativa della Sezione Uto (Zurigo), e quella sul Guelckstein per agevolare l'ascensione del Wetterhorn.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — La Sezione Austria ha deciso di costruire un ricovero sul ghiacciaio dell'Hochgruber per facilitare l'ascensione del Wiesbachhorn dal lato di Fusch. La costruzione è stata affidata al sig. A. Walguni, direttore dei Bagni di Fusch, e si spera che sarà compiuta nel corrente anno. Questa capanna riceverà il nome di *Schwarzenberghütte* in onore del Principe Schwarzenberg che pel primo salì il Wiesbachhorn nel 1841.

La Sezione Algäu-Immenstadt del Club Alpino Tedesco-Austriaco inaugurò il 3 luglio 1881 la Prinz Luitpold-Haus sull'Hochvogel; questo ricovero consta di una camera con due letti, di un'altra con materassi per 6 ad 8 persone, e di un soffitto con fienile per 20 persone.

La Sezione München inaugurò il 14 agosto 1881 la Knorr-Hütte sulla Jugspitze; questo ricovero può contenere su materassi nel locale inferiore 14 persone e 20 nel fienile; ha costato 4884 marks. Questa stessa Sezione apriva pure verso la fine della campagna alpina la Kraindl-Hütte sul Wiesbachhorn, capanna che costò 3193 marks.

La Sezione Prag aprì il 7 agosto 1881 la Olperer-Hütte nel Riepenkar.

La Sezione Küstenland (Trieste) inaugurò la Baumbach-Hütte nella Valle di Trento, costrutta in onore del poeta Zlatorog.

Oesterreichischer Touristen-Club. — Questa Società aprì il 10 luglio 1881 un ricovero sul Monte Hocheck. Ed ha progettata la costruzione di un rifugio nel gruppo dello Schober tra Lienz e Dölsach col nome di *Defregger-Schutzhaus* in onore del distinto pittore austriaco Franz Defregger.

Alpenclub Oesterreich. — Il 5 luglio 1881 questa Società inaugurò la Wiener-Hütte sull'Hintergrasl nella Valle del Glieder. Ed ha già dato mano alla costruzione di un ricovero col nome di *Salm-Hütte* sullo Schwerteck.

Il signor Penhofer aprì nella state 1881 un albergo sulla Raxalpe in Austria, capace di alloggiare 60 persone.

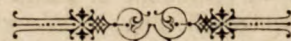
Il pittore austriaco Franz Defregger si propone di far costruire a sue spese per la prossima state un rifugio sull'Ederplan, per servire gratuitamente a tutti gli alpinisti.

Si parla infine della costruzione di un albergo alle Tre Croci presso Cortina d'Ampezzo.

R. H. B.

Stabilimento balneare di Madesimo (Spluga). — Il signor De Giacomini Innocenzo, Socio della Sezione Valtellinese del nostro Club e proprietario del suddetto stabilimento, ci comunica che questo sarà aperto dal 24 corrente giugno fino al 15 settembre.

In un opuscolo appositamente stampato sono indicate le varie cure che si possono fare a Madesimo, i prezzi relativi e di soggiorno, la descrizione della località e l'elenco delle escursioni ed ascensioni.



CORRISPONDENZA

Ricovero sul Monte Falterona. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Stazione Alpina di Stia (1), 13 maggio 1882.

Egregio Sig. Redattore,

Avendo letto nel N. 4 della Rivista Alpina Italiana una lettera del Cav. Antonio Modoni, Socio della Sezione di Bologna, sullo stato deplorabile del rifugio al Lago Scaffajolo saccheggiato da ignoti montanari, credo opportuno nell'interesse del ricovero del Falterona (di cui sono uno de' promotori) e pel buon esito della relativa sottoscrizione, dare alcuni schiarimenti per dimostrare che questa nostra opera non subirà le stesse dolorose vicende di vandalica devastazione.

Il rifugio del Lago Scaffajolo non ha, se ben mi ricordo, che una sola stanza e chiusa a chiave. Ciò essendo, sembra naturale a temersi che trovandosi alcuno lassù sorpreso dal temporale, e prevalendo il sentimento della propria conservazione al rispetto per l'altrui proprietà, sia indotto nella tentazione di rimuovere l'ostacolo che gli si para dinanzi e che gli chiude l'unica via di riparo. Ora questo pericolo almeno di materiali violenze è allontanato dal nostro ricovero di Falterona, che dovrà avere la prima stanza d'ingresso accessibile a tutti, e da aprirsi a saliscendi.

Del resto l'indole morale dei nostri montanari ed il sincero interesse che prendono a tale impresa sono sicura garanzia che per parte loro il ricovero di Falterona non solo non sarà guasto, ma avrà anche dei vigili custodi contro ogni possibile tentativo di danneggiamento.

Il ricovero adunque una volta costruito non sarà una opera abbandonata, come *res nullius* sulla cima di un monte. Invece il favore e la simpatia che tal progetto ha incontrato presso i Comuni ed i privati Casentinesi ci assicurano che al ricovero di Falterona non mancheranno aiuti nè protettori. Anzi colgo questa occasione per ringraziare pubblicamente a nome dei Soci Casentinesi i nostri confratelli delle diverse Sezioni del C. A. I. e i forestieri, che rispondendo generosamente al nostro appello han dimostrato la grande utilità pratica delle Associazioni Alpine, e l'efficacia della loro propaganda per tutto ciò che si riferisce al benessere materiale e morale degli abitanti delle montagne.

Nella speranza, egregio signor Redattore, che Ella vorrà compiacersi di accogliere e pubblicare nel prossimo numero della Rivista Alpina Italiana queste mie poche parole, le faccio i miei ringraziamenti, e con distinti ossequi mi professo

Suo Devot^{mo}
AVV. CARLO BENI
Socio della Sezione Fiorentina.

(1) Crediamo opportuno annunziare che i Soci Casentinesi della Sezione Fiorentina, hanno saggiamente deciso di aprire in Stia una *Stazione Alpina* presso il Circolo Tanucci per comodità di tutti gli alpinisti di passaggio per quella città, i quali potranno ricevere anche dagli stessi Soci del Circolo tutte le informazioni relative alle interessanti escursioni che si possano eseguire nel Casentino. Si spera che la nascente biblioteca di questa nuova Stazione Alpina possa presto svilupparsi mediante generosi doni al pari di quella già florida della Stazione Alpina di Lucca.

La Redazione.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL — N. 76. London, 1882.

Abbiamo in questo fascicolo la continuazione dell'articolo del Whymper sulle sue *Esplorazioni nelle Grandi Ande*. Questa parte è illustrata da un disegno rappresentante la singolare eruzione del Cotopaxi avvenuta nel luglio 1880. Un articolo interessante è quello del signor J. Baumann, intitolato: *Un'Avventura sull'Aiguille du Plan* (19,051 piedi, m. 3663). L'alpinista inglese, in compagnia delle guide Emile Rey di Courmayeur ed Andreas Maurer dell'Oberland, è partito li 18 agosto 1880 da Chamoinix per tentare l'ascensione di quel picco dal lato nord-ovest. Giunti con grandissime difficoltà ad un'altezza di 11,500 piedi (m. 3496) non poterono più procedere, per cui furono obbligati a passare la notte in piedi sopra uno strettissimo orlo di roccia.

Un'altro scritto che ha un'interesse particolare per gli alpinisti italiani, è quello del ben noto americano signor Coolidge, ov'egli descrive l'ascensione del Monte Viso da lui compiuta per una nuova strada, versante nord-est, partendo da Crissolo. Una bella veduta del Viso dal nord-est, presa da una fotografia del signor Giuseppe Berardo, fotografo di Savigliano, adorna l'articolo.

Fra le *Note Alpine* troviamo un elenco di nuovi alberghi di montagna e di rifugi alpini aperti in questi ultimi due anni in diverse vallate svizzere, delfinesi, austriache ed italiane; vengono poscia i seguenti articoli: *Le strade per l'ascensione del Rossbodenhorn* (m. 3988), per W. M. Conway; *Tête du Salude* (Delfinato), per W. A. B. Coolidge; *Il Rocher de Plassas*, detto il Monte Bianco di Pralognan, per D. Freshfield; *Il Colle d'Otemma*, da Arolla a Prarayen, Valpellina, per A. Cust.

La *Miscellanea* contiene: *Un fenomeno sul ghiacciaio d'Arolla*, per H. B. George; *La morte del prof. Desor*; *Ascensioni invernali nelle Alpi*, ove si parla delle ascensioni del Monte Bianco, del Col du Géant, del Mont Buet, del Col St.-Théodule, e dell'Aiguille du Moine, eseguite dal signor C. D. Cuningham alla fine di gennaio ed al principio di febbraio 1882; dell'ardita ascensione del Cervino fatta dal signor Vittorio Sella li 17 e 18 marzo 1882, partendo da Breuil. Vi sono state altre ascensioni invernali, così quelle del Wetterhorn, della Ciamarella (m. 3698), del Vorab (m. 3025), del Gross-Glockner, della Zugspitze (m. 3116), ecc., ecc. Crediamo far piacere agli alpinisti italiani col citare le parole dell'autore, signor Coolidge, riguardo alla traversata del Cervino compiuta dal signor Vittorio Sella. « Quest'ascensione è senza dubbio la più rimarchevole che sia mai stata fatta nella stagione invernale, ed in nome dell'*Alpine Club* facciamo le nostre più sentite congratulazioni al signor Sella di questa sua ardua impresa. » (1) Il fascicolo termina con i seguenti articoli: *L'Arte Alpina*; *Vedute della Svizzera*; *Collezioni scientifiche* del sig. Whymper; *Ascensioni senza guide*; *Andamento della Società e riunioni dei Soci*.

R. H. B.

Club Alpino Italiano. — Sezione di Bologna. — L'APPENNINO BOLOGNESE. — LE VALLATE. — DESCRIZIONI ED ITINERARI. — Bologna, 1881.

Questa Guida, presentata al concorso bandito dalla Sede Centrale del nostro Club nel decorso 1881, ottenne il premio di L. 500. Non sappiamo come meglio far cenno di questa interessante pubblicazione che riportando le conclusioni della relazione presentata dal prof. Baretta in seguito ad incarico ricevuto dal Comitato per le pubblicazioni, a cui detta guida fu data in esame.

« È un bellissimo lavoro condotto con somma cura, con ricchezza grande di dati e di indicazioni, dovuto a spiccate personalità negli argomenti speciali che nel loro assieme formano una completa descrizione dell'Appennino Bolognese. Non havvi dubbio che agli egregi collaboratori è dovuto ogni plauso; questione solo deve essere fatta se tale lavoro possa essere considerato come guida di pratica utilità pel caso speciale dell'alpinista che si accinga alla visita di quella regione appenninica. Alla questione si può rispondere che l'opera è divisa in due parti che possono stare ciascuna da sé; la prima è una vera monografia della parte montana del Bolognese, per non dire della intiera provincia, e, corredata questa di carte e disegni, può essere di validissimo aiuto a chi si accinga ad uno studio meno superficiale del territorio da Bologna dipendente. Per l'alpinista poi serve benissimo la seconda parte, gli itinerari, che può essere considerata come la vera guida, e ne riveste i caratteri; epperò abbiamo nel lavoro non solo ciò che occorre per una buona guida, ma molto di più, e sarebbe desiderabile che questo di più, la monografia cioè rappresentata dalla prima parte, potesse venir legato a parte in modo che l'opera intiera fosse costituita di due volumi, *monografia* e *guida*. »

« Il bellissimo lavoro è certamente degno di lode e di premio. »

(1) *This expedition is beyond doubt the most remarkable that has ever been made during the winter season, and on behalf of the Alpine Club we most warmly congratulate signor Sella on his magnificent feat.*

Società Alpina Friulana. — CRONACA. — Anno I, 1881. Udine.
Sommarlo: *I. Alpinismo in Friuli nel 1880: Relazione del Presidente al Congresso di Maniago.*

II. Relazioni e note di Soci: Salita del Kellerwand (C. Mantica); Salita dell'Antelao, del Clapsavon e del Pelmo (L. Pitacco); Salita del Tuglia, Rocchetta, Sorapiz e Plauris (L. Pitacco); Salita al Zuc del Boor (C. Mantica); Salita del Sernio, (G. Marinelli) con veduta; Salita al Jof del Montasio, (G. Marinelli) con tre vedute; Salita al Ghiacciaio dell'Antelao e al Cristallo e Bel Prà (L. Pitacco).

III. Varie: Una passeggiata presso Paularo (T. Taramelli); Sull'altezza assoluta della stazione meteorologica di Pontebba (G. Marinelli); Saggio analitico dell'acqua delle sorgenti del Torre (G. Nallino); Prospetto di 232 vette appartenenti alle Alpi Friulane superiori a 1000 m. d'altezza assoluta (G. Marinelli); Elenco delle stazioni meteorologiche e pluviometriche fondate nella zona delle Alpi Friulane (G. Marinelli); Riassunti delle osservazioni praticate nelle stazioni meteorologiche della zona alpina friulana dell'anno 1883-74 al 1878-79 (G. Marinelli); Elenco di guide per le Alpi Friulane (G. Marinelli); Studi alpini del co. Giacomo di Brazzà (C. K.); Congresso di Klagenfurt.

IV. Bibliografia.

V. Commemorazioni: M. Grassi.

VI. Parte ufficiale.

R. Accademia del Lincei. — TRANSUNTI. — Vol. VI. Fas. 10^a, aprile, 1882. Roma.

Relazione dei prof. Meneghini, Capellini e Stoppani sulla Memoria del prof. De Stefani, Socio della Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, « *Descrizione geologica delle Alpi Apuane* ».

R. Avanzi. — LE NOSTRE PIANURE ED IL LAGO. — Estratto dalle pubblicazioni dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, 1882.

O. Baratieri. — LA DIFESA DELLE ALPI. — Estratto dalla Nuova Antologia. Fas. VIII, 15 aprile, 1882. Roma.

A. Cita. — CURIOSITÀ ALPINE — DANTE ALIGHIERI E LE PREALPI VERONESI E VICENTINE. — Vicenza, Paroni, 1882.

R. Comitato Geologico d'Italia. — BOLLETTINO N. 1 e 2. 1882. Roma.

Sommarlo: *Sulla formazione dello stretto di Messina*, per E. Cortese; *Appunti geologici ed idrografici sulla Provincia di Salerno*, pel dott. C. De Giorgi, Socio della Sezione Lucana del Club Alpino Italiano; *Sulla dissimetria del rilievo delle Alpi Apuane*, per B. Lotti.

A. Curò. — CENNI INTORNO ALL'ALTIMETRIA DELLA PROVINCIA DI BERGAMO. — Estratto dal *Cosmos* di Guido Cora, Vol. VI, anno, 1880-81, Fas. XI-XII, Torino, e pubblicato per cura ed a spese dell'Associazione Meteorologica Italiana.

Id. — CENNI SULLA CLIMATOLOGIA DELLA PROVINCIA DI BERGAMO. — Bergamo, fratelli Bolis, 1882.

C. Beni. — GUIDA ILLUSTRATA DEL CASENTINO. — Firenze, 1881. —

E. Bertini. — GUIDA DELLA VAL DI BISENZIO (APPENNINO DI MONTEPIANO — TOSCANA). — Prato, 1881.

Di queste due guide, presentate al concorso bandito dalla Sede Centrale del C. A. I. nel 1881, per cui entrambe ottennero menzione onorevole ed un assegno di L. 250 ciascuna a titolo d'incoraggiamento, riportiamo pure in riassunto quanto si contiene nelle relazioni presentate, dietro incarico del Comitato per le pubblicazioni, dal signor Parone, per la prima, e dal dott. Vallino, per la seconda.

Il Parone dice: « La Guida del Beni è per parecchi punti libro commendevole. Come guida possiede il pregio di riferirsi ad una zona né troppo estesa, né troppo angusta, non che quello della giusta proporzione colla quale sono trattati quegli argomenti di carattere vario e disparato che l'indole stessa di tal sorta di libri richiede, ma che tuttavia vogliono essere svolti con diversa ampiezza ed a seconda dello scopo pratico del libro, per cui la guida del Casentino credo risponda alle esigenze della più severa critica. »

Il Vallino dice: « La Guida di Val di Bisenzio è libro molto commendevole ed utile. Nei 24 itinerari, in cui è divisa, abbondano le indicazioni utili. Raccomandabile il fatto d'aver segnate sulla carta annessa le fontane. Chiare le descrizioni. Notiamo però una soverchia lunghezza di citazioni a fatti storici avvenuti nella valle. Tuttavia il libro, sebbene di mole un po' ampia relativamente alla regione che descrive, è commendevole assai e può essere utile all'alpinista. »

P. F. (Socio del C. A. I.). — SULLE ALPI (Valle d'Aosta). — Mantova, B. Balbiani, 1882.

F. Gola (Socio della Sezione di Torino). — MONTEFELTRO, monografia. — Cesena, Tipografia Nazionale, 1882.

V. Payot. — GUIDE DU BOTANISTE DANS LES ALPES PENNINES. — Paris, Neuchatel, Genève, 1882.

O. Roero di Cortanze (Socio della Sezione di Torino). — RICORDI DEI VIAGGI AL CASHMIR, PICCOLO E MEDIO THIBET E TURKESTAN IN VARIE ESCURSIONI FATTE DAL 1853 AL 1875 (con varie tavole). — 3 volumi. Torino, Camilla e Bertolero, 1881.

Società Geografica Italiana. — BOLLETTINO. — Aprile 1882. Roma.
La spedizione antarctica Italiana, pel dott. D. Lovisato, Presidente della Sezione di Sassari del C. A. I.

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — BOLLETTINO. — Anno III. N. 46-49, 18-2. Roma.

Sommarlo: *Le condizioni forestali della Bosnia e dell'Erzegovina; Principi di amministrazione e direzione boschive insegnati dal buon senso; Rinnovellamento naturale od artificiale dei boschi alpini; Superficie boschiva dei diversi Stati europei; Varietà.*

A. Stella. — GIORNALE DEI VIAGGIATORI. — Anno I. N. 1-12. Torino, 1882
Utile e dilettevole giornale settimanale che si pubblica contemporaneamente pure a Roma, Napoli e Palermo.

Un Alpiniste. — UNE SEMAINE SUR LA FRONTIÈRE (Alpi Marittime). — Nice, 1882.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

12^a ADUNANZA. — 17 maggio. — Con lettera firmata da tutti i Consiglieri presenti pregò i signori ingegnere Bignami-Sormani, cav. Martelli e prof. cav. Spezia di voler recedere dalla determinazione presa di non far parte del Consiglio Direttivo del Club.

Affidò ai Consiglieri Brunialti, Grober e Perrucchetti l'esame e la revisione del progetto di Regolamento Generale preparato da apposita Commissione nominata dalla precedente Direzione Centrale.

Per varie considerazioni di opportunità rinviò ad altra adunanza le nomine agli uffici sociali, e prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

13^a ADUNANZA. — 24 maggio. — Accettò le dimissioni confermate dei signori cav. Martelli e prof. cav. Spezia.

Proceduto alla nomina agli uffici sociali, confermò per acclamazione Rey Tesoriere, nominò Grober Segretario generale, Gonella Vice-Segretario, Vaccarone Incaricato per la contabilità, e ritenuta l'opportunità di affidare ad un membro del Consiglio Direttivo lo speciale incarico di provvedere a quanto si riferisce alla parte esecutiva delle pubblicazioni sociali e ad un altro la cura speciale di attendere a tutto ciò che riguarda ricoveri, sentieri e altri simili lavori alpini, nominò Baretto Incaricato per le pubblicazioni sociali e Gonella Incaricato per i ricoveri, sentieri e altri simili lavori alpini.

Deliberò di nominare cinque membri del Comitato per la pubblicazione del Bollettino e chiamò a farne parte i Consiglieri Parone, Perrucchetti, Brunialti, Balduino e Vaccarone.

Deliberò di invitare le Sezioni di Torino e di Aosta a volersi incaricare dell'inaugurazione delle due lapidi da collocarsi a Valdieri e a Cogne alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Diede incarico ai signori ing. Boggio, cav. prof. Della Vedova e cavaliere prof. Spezia di rivedere il progetto del Ricovero Alpino da erigersi alla memoria di Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso.

Per ragione di reciprocità di scambio portò a diciannove il numero di copie della Rivista Alpina da spedirsi al Club Alpino Francese.

Dispose delle somme stanziare nel 1881 per premi alle migliori Guide e conferì un premio di L. 500 alla Guida dell'Appennino Bolognese compilata per cura della Sezione di Bologna e una menzione onorevole alla Guida del Casentino dell'avv. Carlo Beni e alla Guida della Val di Bisenzio del sig. Emilio Bertini con un assegno di L. 250 a ciascuna a titolo di incoraggiamento.

Affidò a una Commissione composta dei Consiglieri Balduino, Brunialti, Parone e dell'avv. Isaia, Presidente della Sezione di Torino, lo studio dei provvedimenti da prendersi in ordine al distintivo sociale.

Rinvio alla fine dell'anno ogni decisione relativa al proposto concorso della Sede Centrale nelle spese di pubblicazione del panorama delle Alpi disegnato dal pittore Lampugnani, subordinata al risultato dell'esercizio finanziario in corso.

Incaricò il Consigliere Brunialti di studiare la proposta del Club Alpino Austriaco relativa all'assicurazione delle guide contro le disgrazie.

Prese inoltre alcuni provvedimenti d'ordine interno.

14^a ADUNANZA. — 9 giugno. — Dietro proposta della Direzione della Sezione di Sondrio deliberò di inviare a quella Direzione la somma, che, in esecuzione di precedente deliberazione della Direzione Centrale, venne assegnata alla famiglia Pedranzini sul frutto delle sottoscrizioni raccolte in favore delle famiglie delle due guide Pedranzini e Imsegg, con incarico alla Direzione stessa della Sezione di Sondrio di provvedere all'impiego di questa somma, riunita a quella raccolta presso la Sezione, in rendita dello Stato e alla sua intestazione a chi di ragione.

Deliberò di sospendere ogni provvedimento sulla pubblicazione del panorama del Gran Sasso d'Italia per imprevedibili ragioni finanziarie. Prese alcuni altri provvedimenti d'ordine interno.

II.

**Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano
inscritti al 21 giugno 1882.**

Sede Centrale e Sezioni	Soci Onorari	Soci Perpetui	Soci Annuali	Totale
1. Sede Centrale	8 (stranieri)	—	—	8
2. Torino	1 (nazionali)	19	420	440
3. Aosta	2	2	50	54
4. Varallo	2	14	301	317
5. Agordo	—	3	44	47
6. Domodossola	—	—	80	80
7. Firenze	1	8	198	207
8. Napoli	2	—	159	161
9. Susa	—	—	49	49
10. Valtellinese (Sondrio)	—	2	82	84
11. Biella	—	16	89	105
12. Bergamo	—	2	60	62
13. Roma	—	1	185	186
14. Milano	—	1	260	261
15. Cadorina (Auronzo)	—	—	25	25
16. Verbano (Intra)	—	1	132	133
17. Enza (Reggio-Parma)	—	2	105	107
18. Bologna	—	—	103	103
19. Brescia	—	—	56	56
20. Perugia	—	—	32	32
21. Canavese (Ivrea)	—	—	—	*
22. Vicenza	—	—	151	151
23. Verona	—	—	50	50
24. Catania	—	—	85	85
25. Marchigiana (Ancona)	—	1	—	1
26. Como	—	—	58	58
27. Siena	—	—	16	16
28. Pinerolo	—	—	61	61
29. Lucana (Potenza)	—	—	84	84
30. Calabrese (Catanzaro)	—	—	50	50
31. Sassari	—	1	—	1
32. Ligure (Genova)	—	3	200	203
33. Bossèa (Mondovì)	—	—	91	91
34. Alpi Marittime (Porto Maur.)	—	—	70	70
Totale	16	76	3347	3439

NB. — Sono segnate di asterisco (*) nella colonna in cui vi ha il numero totale dei Soci, le Direzioni delle quali non hanno inviato a tutto il 21 giugno l'elenco dei Soci iscritti pel 1882.

III.

**Quinto elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie
delle guide Imseng e Pedranzini.**

Totale delle offerte raccolte (V. pag. 84 Rivista N° 5).	L. 487,52
Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Firenze. — F. Mannini L. 2	
— R. Grechi L. 2 — B. Di Donato L. 5. — G. Straulino L. 5	
Totale L.	14,00
Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Vicenza. — A. Da Schio	
L. 2 — G. Colleoni L. 2.	
Totale L.	4,00
Offerta della Sezione dell'Enza (Reggio-Parma)	> 50,00

Totale generale L. 4940,52

Il Segretario generale
AVV. A. GROBER.

SEZIONI DEL C. A. I.

**Sezione di Biella. — XV Congresso Alpino Nazionale
nei giorni 29, 30, 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre 1882.**

Collegli Alpinisti di tutta Italia!

Il 14° Congresso a Milano ha onorata la Sezione di Biella scegliendola a Sede del 15° Congresso Nazionale.

Noi abbiamo accettato con riconoscenza l'incarico; vi riceveremo con semplicità grande e cordialità maggiore.

Gli egregi Amministratori del Comune di Biella vollero festeggiare la vostra venuta offrendovi in Mostra i Prodotti delle industrie del Circondario. Una visita ai frutti del lavoro sarà un serio principio al nostro Congresso, che proseguiremo alpestramente al di sopra dei mille metri e concluderemo in faccia ai ghiacciai del Monte Rosa.

Collegli! Vogliate accorrere numerosi al 15° Congresso Alpino Nazionale; i Biellesi riceveranno con entusiasmo i Rappresentanti di un'Istituzione utile alla patria, qui convenuti da ogni Provincia d'Italia.

Biella, addì 20 giugno 1882.

Per la Direzione della Sezione Biellese

D. VALLINO, Segretario.

G. M. PRARIO, Presidente.

Programma. — Martedì 29 agosto. — Iscrizione dei Congressisti nel locale del Club. (Palazzo del Teatro Sociale in Biella, altitudine metri 450).

Id. Alla sera. — Passeggiata dal locale della Sede al Castello di Gaglianico in seguito a gentile invito del Socio Menabrea Carlo.

Mercoledì 30 agosto. — Ore 9 antim. — Presentazione dei Congressisti alla Sede della Sezione.

Id. — Ore 10 antim. — Adunanza dei Presidenti e dei Delegati delle Sezioni per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

Id. — Ore 2 pom. — Ricevimento dei Congressisti al Municipio.

Id. — Ore 4 pom. — Visita all'Esposizione dei Prodotti Biellesi. — Ricevimento ufficiale.

Id. — Ore 9 pom. — Serata al Circolo Sociale offerta dai Soci del Circolo stesso agli Alpinisti. — (Abito di viaggio o di montagna).

Giovedì, 31 agosto. — Ore antim. — Partenza per l'Ospizio d'Oropa (dist. chilom. 12, altit. m. 1180).

Id. — Ore 1 pom. — Adunanza ufficiale dei Congressisti nell'Ospizio. — Letture e discussioni secondo l'ordine del giorno stabilito dall'Adunanza dei presidenti e pubblicato il giorno innanzi.

Id. — Ore 5 pom. — Pranzo Sociale nell'Ospizio d'Oropa.

Id. — Pernottamento ivi nei locali gentilmente messi a disposizione dagli egregi Amministratori dell'Ospizio.

Venerdì, 1° settembre. — Ore 5 antim. — Partenza per l'Ospizio di San Giovanni (alla Colma altitud. metri 1641 ore 1,30; discesa all'Ospizio un'ora).

Id. — Ore 8 antim. — Colazione all'Ospizio di San Giovanni (altit. m. 1026).

Id. — Ore 9 1/2 antim. — Partenza dall'Ospizio per Rosazza (min. 45), Montesinaro (min. 25) e Piedicavallo (min. 15).

Id. — Ore 12 merid. — Refezione a Piedicavallo (altit. m. 1050).

Id. — Ore 3 pom. — Riunione a Montesinaro per partire verso la Cima Bo. — Refezione e pernottamento negli Alpi Giassèt, Balmone a 1874 e 1950 m. d'altit. e alla Capanna della Cima Bo a m. 2600 (4-5 ore di cammino).

Sabato, 3 settembre. — Ore 7 antim. — Discesa dalla Cima Bo al Colle del Croso (ore 1,20 di cammino).

Id. — Ore 8 1/2 antim. — Colazione al Colle offerta dalla Sezione Biellese a coloro che prenderanno parte alla gita.

Id. — Refezione agli Alpi di Loo.

Id. — Alla sera. — Arrivo a Gressoney S.t. Jean (ore 8 di marcia per Colle del Prato e la Valle di Loo). — Riunione nella sala dell'Albergo del Monte Rosa, Stazione alpina della Sezione Biellese. — (La Direzione darà le opportune indicazioni per l'alloggio).

Domenica, 3 settembre. — Scioglimento del Congresso e ballo alpestre.

Avvertenze. — 1° Gli Alpinisti italiani ed esteri che vorranno intervenire al Congresso dovranno mandare la loro adesione per lettera direttamente, o per mezzo della propria Sezione, alla Direzione del Club in Biella, non più tardi del 10 agosto, specificando se intendono prender parte a tutte le escursioni fissate nel Programma o a qualcuna soltanto.

2° Gli Alpinisti al loro arrivo nella città potranno fin dal giorno 29 agosto recarsi alla Sede della Sezione, dove riceveranno le opportune indicazioni relative sia agli alloggi che saranno offerti dai cittadini, sia a quelli che la Sezione offre ai signori Soci, che ne vorranno profittare, nei locali degli Istituti scolastici, sia in tutt'altro che concerne il Congresso e le escursioni.

Nel presentarsi all'iscrizione i Soci dovranno rendere ostensibile il biglietto di riconoscimento, e potranno ritirare gli scontrini che danno diritto a prendere parte ai diversi paragrafi del Programma.

3° Le memorie, le proposte di letture o discussioni da farsi nell'Adunanza ufficiale del Congresso dovranno essere comunicate alla Presidenza della Sezione di Biella almeno sei giorni prima dell'apertura del Congresso per venire ammesse all'Ordine del giorno.

4° Le eventuali facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio saranno indicate nel numero prossimo della Rivista Alpina.

Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino. — Inaugurazione del Ricordo sulla Testa dell'Assietta (m. 2567). — L'inaugurazione del nuovo Ricordo che gli Italiani, au-

spice il Re Umberto I, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano, pongono, per iniziativa delle Sezioni di Torino, di Susa e di Pinerolo strette in consorzio, sulla Testa dell'Assietta a solenne memoranza e pio tributo di onore verso i forti caduti tra le schiere sardo-austriache e franco-ispagne nella memoranda battaglia del 19 luglio 1747, è fissata per il 23 luglio corrente anno col seguente:

Programma. — 23 luglio, ore 11 ant. — Inaugurazione del nuovo Ricordo sulla Testa dell'Assietta (m. 2567).

Id., ore 12,30 pom. — Pranzo sociale nell'accampamento posto nel Vallone dei Morti (20 minuti di cammino dalla Testa dell'Assietta).

Id., ore 3 pom. — Scioglimento del Convegno.

Disposizioni Generali. — I. Sono convocati al Convegno dell'Assietta:

a) I Personaggi e le Rappresentanze che riceveranno speciale invito dal Comitato Promotore Intersezionale;

b) I Sottoscrittori per il nuovo Ricordo ed i Delegati dalle Amministrazioni, dagli Istituti e dalle Associazioni che avranno prestato concorso nella sottoscrizione (*questa è tuttora aperta*);

c) I Rappresentanti del Giornalismo nazionale ed estero;

d) I Soci del C. A. I. e degli altri Clubs Alpini in corrispondenza coll'Italiano.

II. Le modalità della funzione e l'iscrizione degli oratori, tanto per l'inaugurazione quanto per il pranzo sociale, saranno regolate da precise disposizioni emanate dal Comitato.

III. Nel Vallone dei Morti sarà posto un accampamento ad uso di coloro che vorranno passare colassù alcuna delle notti precedenti o susseguenti al giorno della inaugurazione. — Il prezzo di pernottamento è fissato per ogni notte in L. 3 ciascuna persona; il prezzo di ogni pasto in L. 4.

IV. Gli itinerari per salire all'Assietta, che si eleva sulla giojaia tra le valli del Chisone (Pinerolo) e la valle della Dora Riparia (Susa) sono qui sotto indicati col corredo di programmi ufficiali. — All'attuazione del programma A (per valle del Chisone) provvederà la Sezione di Pinerolo; all'attuazione del programma B (per valle della Dora Riparia) provvederà la Sezione di Susa.

V. Tutti coloro che, essendo compresi in una delle tre categorie segnate b, c, d nel § I di queste Disposizioni Generali, vogliono intervenire al Convegno sull'Assietta e prendere parte all'annesso pranzo sociale, debbono inviare la loro adesione alla Direzione della Sezione del C. A. I. in Pinerolo, se ascenderanno per valle del Chisone (itinerario A) ed alla Direzione della Sezione del C. A. I. in Susa, se ascenderanno dalla valle della Dora Riparia (itinerario B). — In ogni adesione, per essere valida, devono essere osservate con tutta precisione le seguenti norme:

1. Pervenire ad una delle due preindicate Direzioni Sezionali, a quella di Pinerolo se tengasi l'itinerario A, od a quella di Susa se tengasi l'itinerario B, prima del 15 luglio imprescindibilmente.

2. Indicare chiaramente il nome della persona che presta l'adesione, oltre l'indicazione della speciale categoria b, c o d (vedasi § I), in cui è compreso l'adesionista, ed il preciso indirizzo di questo a cui la Direzione Sezionale, che ha ricevuto l'adesione, deve inviare la *Tessera personale di ammissione al Convegno e la carta topografica della regione alpina dell'Assietta*.

3. Contenere, ogni adesionista, per mezzo di vaglia postale o di lettera raccomandata all'indirizzo del Presidente della Sezione, a cui si invia l'adesione, la somma di L. 20, importo delle spese sociali per il Convegno (cioè, refezione il mattino all'Alpe di Arguel per coloro che tengono l'itinerario della Sezione di Susa, od all'accampamento nel Vallone dei Morti per coloro che tengono l'itinerario della Sezione di Pinerolo e per il pranzo sociale susseguente all'inaugurazione).

4. Annunciare se l'adesionista intenda valersi dell'accampamento nel Vallone dei Morti per pernottarvi, ed indicare la durata della sua dimora colassù.

5. Le adesioni inviate alla Sezione di Pinerolo, per l'itinerario della valle del Chisone, debbono indicare se l'adesionista intenda fare uso di cavalcatura nella camminata da Fenestrelle all'accampamento ed alla Testa dell'Assietta.

6. Le adesioni inviate alla Sezione di Susa, per l'itinerario di val della Dora Riparia, debbono indicare se l'adesionista intende compiere tutto l'itinerario ufficiale quale è segnato nell'itinerario A, cioè alla cena e pernottamento al Deveis ed alla colazione all'Alpe d'Arguel, o a questa ultima soltanto. (Coloro per esempio ai quali non sia comodo partire da Susa la sera del 22 e pernottare a Deveis, possono partire da Chiomonte, donde raggiungere la comitiva all'Alpe d'Arguel il mattino del 23).

Itinerari per la salita all'Assietta e discesa. — A. Itinerario per valle del Chisone (Pinerolo-Fenestrelle) per cura della Sezione di Pinerolo (inviare l'adesione prima del 15 luglio e secondo le norme fissate nel § V delle disposizioni generali).

23 luglio, ore 4 ant. — Partenza della comitiva da Fenestrelle per Pourrières, donde salita all'accampamento.

Id. ore 9 ant. — Arrivo all'accampamento nel Vallone dei Morti e refezione sociale.

Id. ore 10,30 ant. — Partenza dall'accampamento per la Testa dell'Assietta.

N. B. Da Pinerolo a Fenestrelle in vettura od omnibus. — Questi e quelle si troveranno alla stazione di Pinerolo all'arrivo di ogni convoglio da Torino, nel 22 luglio — il prezzo di trasporto è fissato in L. 3 per ogni persona in vettura od omnibus completo nell'andata e L. 3 nel ritorno. — concessionaria del servizio è l'impresa De Giorgis (Pinerolo, Piazza Cavour).

Il prezzo del pernottamento a Fenestrelle è fissato in L. 3 — il prezzo di una cavalcatura da Fenestrelle all'Assietta e ritorno è fissato in L. 5.

B — Itinerario per la valle della Dora Riparia (Susa-Chiomonte) per cura della Sezione di Susa (inviare l'adesione prima del 15 luglio e giusta le norme fissate al § V delle precedenti disposizioni generali).

22 luglio, ore 5 pom. — Partenza da Susa per Gravere e Deveis.

Id. ore 7 pom. — Arrivo a Deveis, cena e pernottamento (L. 4).

23 luglio, ore 4 ant. — Partenza da Deveis, previo caffè nero.

Id. ore 7 ant. — Arrivo all'Alpe d'Arguel e colazione sociale.

Id. ore 8 ant. — Partenza per l'Assietta.

Id. 10,30 ant. — Arrivo sulla Testa dell'Assietta.

N. B. La comitiva ufficiale sarà munita di portatori a seconda del numero degli adesionisti — il pernottamento ha luogo a Deveis in ampia grangia su paglia con coperte.

L'orario per il ritorno è indicato nella *Carta Schematica-Oraria* che sarà inviata agli adesionisti insieme colla *carta topografica della regione alpina dell'Assietta*. — Ciascuno potrà di tal modo provvedere a suo talento scendendo ad alcuna delle stazioni ferroviarie di Exilles, Chiomonte, Salbertrand, Oulx o Susa.

Per coloro che interverranno al Convegno sull'Assietta. — Alla maestà e decoro della pia funzione in onore dei valorosi appartenenti a quattro Stati (Austria, Francia, Spagna ed Italia), le cui bandiere nazionali sventoleranno attorno al nuovo Ricordo, aggiungonsi colassù colla speranza di numeroso concorso le difficoltà di elevata e deserta alpina che s'innalza di circa 1600 metri su ogni cittadino consorzio.

Per questa triplice considerazione il Comitato Promotore Intersezionale del C. A. I. ha dovuto, e tanto più in rapporto alla scadenza e modi delle adesioni, formare nel programma precise e rigorose disposizioni d'ordine.

La è dura necessità di cose che sarà compresa da ognuno, ed il Comitato ha fiducia che tutti, e per lo decoro della funzione e nel proprio e nel generale interesse della comitiva, presteranno intera osservanza alle disposizioni generali emanate per ciò solo che ove è ordine ivi è solennità di forme e compiacenza di sentimenti.

Per il Comitato: C. ISAIA.

Sezione di Brescia. — Festa Alpina. — Come fu annunciato nella parte ufficiale del N. 4 della Rivista Alpina Italiana, la scrivente Sezione, prendendo occasione delle feste che si faranno a Brescia nel tempo della inaugurazione del monumento ad Arnaldo, apre una *mostra di prodotti naturali ed industriali delle valli bresciane*, pubblica una *Guida* alle stesse, e invita i colleghi alpinisti ad una *festa alpina*.

Tale invito abbiamo l'onore di ripetere oggi, che siamo in grado di unire il relativo programma, e confidiamo che i confratelli vorranno rispondere numerosi al nostro appello, concorrendo così in pari tempo a rendere ancor più solenni le feste al grande Arnaldo.

Con stima

Il Presidente

COSTANZO GLISENTI.

G. B. CACCIAMALI, Segretario.

Programma della Festa Alpina. — Domenica 13 agosto 1882. — Arrivo degli invitati e apertura dell'Esposizione Alpina Industriale.

Lunedì 14 agosto 1882. — Inaugurazione solenne del monumento ad Arnaldo. — Visita alla città, al museo patrio, al museo medioevale, alla pinacoteca Tosio, ecc.

Martedì 15 agosto 1882. — Passeggiata alla Maddalena (m. 850) — colazione colla offerta dalla Sezione — escursione sui monti di Serle e discesa a Gavardo — pranzo a Gavardo offerto dalla Sezione — ritorno a Brescia colla tramvia.

Si pregano tanto le Sezioni del Club Alpino Italiano che gli Alpinisti che intendono intervenire alla festa alpina a dare la loro adesione in iscritto entro il 1° agosto onde si possa aver tempo per disporre il tutto.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

BIBLIOTHECA ALPINA

Opere scientifiche utili agli alpinisti — Guide e Carte — Letteratura alpina

- Dupaigne Albert.** — Les Montagnes, in-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois, 2^e édition, 1874 L. 10 —
- Du Pays A. J.** — Itinéraire descriptif, historique et artistique de l'Italie. Tome 1^{er}: Italie Septentrionale; Piémont, Lombardie et Venétie, 1 vol. in-12°, avec cartes et plans, 1878. » 13 —
- Italie Centrale. Ligurie, Parme, Modène, Bologne et la Toscane, 1 vol. in-12° avec 3 cartes et plans, 1880. » 10 —
- Tome 3^e: Italie Méridionale. Rome, Naples et Sicile, 1 vol. in-12°, avec 5 cartes et 30 plans, 1880. » 15 —
- Guide Diamant de l'Italie, 1 vol. in-18° avec 2 cartes et 10 plans, 1880. » 4 50
- Dupont L.** — De Paris aux montagnes; le Pays de Bigorre; en Agenais; le Pays sur Orgo; l'Oberland bernois, in-12°, 1879. » 3 50
- Durier Ch.** — Le Mont-Blanc, 2^e édit., 1 vol. in-12°, avec 1 carte, 1880. » 4 —
- Eger L.** — Il raccoglitore naturalista. Guida pratica per raccogliere, preparare, conservare i corpi naturali organici ed inorganici, tradotto dal tedesco e riveduto dal prof. M. Lessona, in-8°, con 2 tavole, 1882. » 2 50
- Falconi A.** — Guida del golfo della Spezia, in-12. » 2 50
- Fauna d'Italia.** — (Vertebrati) Mammiferi, Uccelli, Pesci, Rettili ed Anfibi. Un vol. in-8° grande, 1876. » 32 —
- Favre Alph.** — Recherches géologiques dans les parties de la Savoie, du Piémont et de la Suisse voisines du Mont-Blanc, 1867. 3 vol. in-8°, avec un atlas de 32 planches in-folio, cartonné. » 70 —
- Ferrand Henri.** — Itinéraire descriptif, historique et archéologique de la Maurienne et de la Tarentaise. Un vol. in-8° avec une carte et plusieurs illustrations. 1879. » 3 25
- Vingt jours dans la Savoie méridionale. 21 juillet-9 août 1878. In-8° avec 8 vignettes, 1879. » 1 60
- Freshfield D. W.** — Italian Alps. Sketches in the mountains of Ticino, Lombardy, the Trentino, and Venetia. Un vol. in-8° illustré et avec une carte, 1875. » 20 —
- Fonvielle W. (de).** — La prévision du temps. In-12°, 1878. » 2 —
- Fuchs C.** — Vulcani e Terremoti. In 8° con 36 incisioni, 1881. » 6 —
- Gambillo C.** — Il Trentino. Appunti e impressioni di viaggio. In-12°, con illustrazioni ed una carta, 1880. » 3 50
- Garelli G.** — La cura termale in Acqui. Guida per i Medici e per i Balneanti. Un vol. in-18°, con carta topografica 1877. » 2 —
- Prima escursione nelle Alpi marittime. Da Mondovi alla Caverna ossifera di Bossèa. Un vol. in-18° con illustrazioni; 3^a edizione 1880. » 2 —
- Valdieri e le sue acque. In-8°, 1877. » 2 50
- Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. In-8° con carta geografica. » 3 —
- Gilli A.** — Panorama delle Alpi viste dall'Osservatorio astronomico di Torino. Gran foglio oblungo, 1872. » 5 —
- Gorret Amé.** — Victor Emmanuel sur les Alpes. Notices et souvenir. 2^e édit. revue et augmentée. Un vol. in-18° elzevir, orné de croquis par C. Teja, d'un portrait en photographie, et d'une carte de chasses, 1879. » 2 —
- Gorret Amé.** et le baron **C. Bich.** — Guide illustré de la vallée d'Aoste. Un volume in-12° illustré de 85 gravures et d'une carte, 1877. L. 5 —
- Relié en toile, lire 6.
- Gordault J.** — La Suisse. Études et voyages à travers les 22 cantons. 2 volumes en grand in-4° avec 725 gravures, 1879-80. » 110 —
- Reliés richement, tranches dorées lire 160.
- Grassi G.** — Sulla misura delle altezze mediante il barometro. Un vol. in-8°, 1876. » 5 —
- Grove F. C.** — Le Caucase Glacé. Promenade à travers une partie de la Chaîne et ascension du Mont Elbrouz. Traduit de l'Anglais. In-12°, 1881. » 3 50
- Guida delle Alpi Cozie.** — Distretto del Viso e distretto Valdese, desunta dal Ball, Western Alps, per cura dei signori Budden, Buffa e Rostan. Un vol. in-12° con vedute e carta topografica 1879. » 2 50
- Guida alla Valtellina** ed alle sue acque minerali, con cenni storici, geonostici e botanici; pubblicata per cura del Club Alpino Italiano (sezione di Sondrio). In-12°, con carta topografica e 14 vedute, 1873. » 3 —
- Legato in tela L. 4.
- Guida alle prealpi Bergamasche**, compresi i passi alla Valtellina; con prefazione del prof. A. Stoppani. Pubblicata per cura delle Sezioni di Bergamo e di Milano del C. A. I. In-18°, con carta topografica e panorama delle Alpi Oro-biche, 1877. » 2 50
- Houzeau et Lancaster.** — Traité élémentaire de Météorologie. In-8° avec figures et 2 planches, 1880. » 3 70
- Huber W.** — Les Glaciers. In-12° avec planches, 1867. » 4 50
- Isaja C.** — Commemorazione di S. M. Vittorio Emanuele II, Presid. onor. del Club Alpino italiano. In-4°, 1878. » 1 25
- Bartolomeo Gastaldi. Commemorazione. In-8° con ritratto, 1879. » 1 —
- Il Club Alpino in Torino (dal 1863 al 1881). Notizie storiche. In-12°, 1881. » 0 60
- Issel A.** — Istruzioni scientifiche pei viaggiatori. Parte I: Astronomia, Geologia, Paleontologia, Botanica, Antropologia, Etnologia, Esplorazioni delle profondità marine, Geogr. e Topografia. Un volume in-8° con illustrazioni, 1875. » 5 25
- James D. Const.** — Guide pratique aux eaux minérales, aux bains de mer et aux stations hivernales. Contenant des études sur l'hydrothérapie, une parallèle des eaux minérales françaises et étrangères, etc., 11^e édition, in-12°, avec carte des eaux et gravures, 1881, relié. » 11 50
- Jervis G.** — I tesori sotterranei dell'Italia. Descrizione topografica e geologica di tutte le località nel regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali. Parte I: *Le Alpi*. Un volume in-8°, 1873. » 10 —
- Parte II: *Appennino*, in-8°, 1875. » 15 —
- Parte III: *Le Isole*, in-8°, 1882. » 15 —
- Guida alle acque minerali d'Italia, coll'indicazione delle proprietà fisiche, chimiche e mediche delle singole sorgenti. Provincie Centrali. Un volume in-8°, con incisioni. » 6 —
- Provincie Meridionali. Un vol. in-8° con incisioni. » 10 —

F. CASANOVA, Libraio-Editore, via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

- Joanne A.** — Itinéraire de la Suisse, du Mont-Blanc et de la vallée de Chamounix. 5^e édition. Un vol. in-12°, contenant 18 cartes, 6 plans de villes, 165 vues et 7 panoramas, 1874 L. 15 50
 — Guide diamant de la Suisse. Un volume in-8°, avec 11 cartes, 1875 » 7 —
 — Itinéraire général de la France. *Jura et Alpes françaises*. Un vol. in-12° avec 21 cartes, 4 plans et 2 panoramas, 1877 » 17 —
 — *Provence, Alpes-Maritimes, Corse*. Un vol. in-12° avec 15 cartes et 6 plans, 1877 » 13 —
 — *Pyrénées*. Un volume avec 14 cartes, plans et 8 panoramas, 1874, relié » 14 —
 — *Normandie*. Un vol. in-12° avec 7 cartes, et 4 plans, 1878, relié » 12 —
 — *Bretagne*. Un vol. in-12° avec 17 cartes, et plans » 12 —
 — *Le Nord*. Un volume in-12° avec 7 cartes et 11 plans, 1878, relié » 11 —
 — *Vosges et Ardennes*. Un volume in-12° avec 21 cartes et plans » 13 —
 — Aix les Bains, Marlioz et leurs environs. In-18° avec carte et 6 vues, 1876 » 2 —
 — Vichy et ses environs. In-18° avec carte, plan et 47 gravures » 3 —
 — Guides diamant; La France. Un vol. in-18° avec une carte, 1882 » 7 —
 — Paris, 9^e édit. Un volume in-18° avec 157 gravures et 3 plans, 1878 » 3 —
Jourdanet. — Influence de la pression de l'air sur la vie de l'homme, climats d'altitudes et climats de montagne, 2^e édition. Un vol. in-8° avec 8 cartes géographiques en couleur, 36 belles vignettes hors texte et 3 chromo-lithographies, 1875 » 19 —
Kaltbrunner D. — Manuel du Voyageur. Un vol. in-18° avec 280 figures dans le texte et 24 planches, 1878 » 16 —
 — Aide memoire du voyageur (Geographie, Geologie, Biologie et Anthropologie). Un volume in-8° avec cartes 1881 » 14 —
Lace Eug. — Cenni sulle terme di Valdieri. Un vol. in-18°, con carta e vedute, 1878 » 2 50
Lambert Ed. — Nouveau Guide du Géologue, Géologie générale de la France, suivie d'un appendice sur la Géologie des principales contrées de l'Europe. In-12°, avec 76 figures et un carte geologique de la France, 1873 » 11 —
Laurancin P. — La pluie et le beau temps. Météorologie usuelle. In-18°, orné de 110 gravures et cartes, 1874, relié » 4 —
Lazzarini C. F. — Guida corografica-storica della strada ferrata da Torino a Bardonecchia, e due escursioni nelle Alpi Cozie; seconda edizione. In-18°, 1872 » 2 —
 — Pinerolo e la sua strada ferrata. Guida corografico-statistica, con breve storia dei Valdesi. Un vol. in-18° con carta, 1877 » 2 —
Leclercq F. — Le Tyrol et le pays des Dolomites. In-12°, avec une carte des Alpes Dolomites, 1880 » 3 50
Lessona M. — Degli Studi Zoologici in Piemonte. In-8°, 1878 » 1 50
Liebert A. — La photographie en Amérique. Traité complet de photographie pratique contenant les découvertes les plus récentes. 3^e édit. Un vol. in-8°, avec 78 gravures, et 18 photogr., 1878 L. 24 —
Lioy P. — In montagna. In-16°, 1880 » 3 —
Lubanski D. — Guide aux Stations d'hiver du littoral méditerranéen (Hyères, Cannes, Nice, Menton, Monaco). In-12°, avec planches et cartes, 1865 » 7 —
Marié Davy. — Météorologie générale. Les mouvements de l'atmosphère et les variations du temps. In-8°, avec 24 cartes et vignettes dans le texte, 1877 » 14 —
Marieni L. — Geografia medica d'Italia. Acque minerali d'Italia e dei paesi limitrofi. Un vol. in-8° grande a 2 colonne di 666 pagine, 1876 » 20 —
Marocco M. — Da Torino a Peceto Torinese attraverso la collina. In-18°, 1870 » 1 —
Martelli e Vaccarone. — Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte. Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano. In-18°, con quindici tavole e una carta geografica 1880 » 5 —
Meyer. — Guide en Suisse, illustré, 4^e édit., entièrement refondue. Un vol. in-12° avec 23 cartes, 7 plans, 2 panoramas et 22 vues, 1877 » 12 —
Michalet J. — La Montagne. Septième édition. In-12°, 1868 » 4 —
Modoni A. — Il Faussigny. Ricordi Alpini. Un volume in-12°, 1878 » 1 50
Monckhoven V. — Traité général de photographie, suivi d'un chapitre spécial sur le gélatino-bromure d'argent. 7^e édit. In 8°, avec planches et figures, 1880 » 17 60
Mortillet Gabriel. — Guide de l'étranger en Savoie. In-18°, avec carte et vues, 1855, relié » 5 —
Morthier P. — Flore analytique de la Suisse. Vade-mecum du Botaniste. 5^e édition. In-16. 1882 » 4 70
Moureaux Th. — La météorologie appliquée à la prevision du temps. In-12°, avec 16 planches en couleur, 1881 » 2 40
Murray J. — A handbook for travellers in Switzerland, the alps of Savoy and Piedmont, the Italian lakes, and part of Dauphiné. With travelling maps, plans of towns, etc. 2 vol. 1879 » 14 —
 — North Italy. Un vol. in-12° » 14 —
 — Central Italy. Un vol. in-12° » 14 —
 — Rome and its environs. Un vol. in-12° » 14 —
 — South Italy. Un vol. in-12° » 14 —

JOHN BALL

Guida delle Alpi Cozie

(Distretto del Viso — Distretto Valdese)

Traduzione di R. E. BUDDEN

con note ed aggiunte di

V. BUFFA DI PERRERO e Dott. ROSTAN

Un volume con 5 Carte illustrative. — L. 2,50

Rivolgersi agli Editori CHIANTORE e MASCARELLI, Torino, via dei Fiori, n. 7 e Pinerolo Piazza Palazzo di Città.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.